

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-3952 del 25/07/2017
Oggetto	MODIFICA SOSTANZIALE AIA PER RIMODELLAZIONE MORFOLOGICA BACINI 19÷22 DISCARICA SABAR NOVELLARA
Proposta	n. PDET-AMB-2017-4103 del 25/07/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno venticinque LUGLIO 2017 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica VIA n. 27641/2016
Pratica AIA n. 32802/2016

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) - MODIFICA SOSTANZIALE

Ditta: S.A.Ba.R. SPA

Stabilimento: Via Levata n. 64 nel Comune di Novellara (RE)

Sede Legale: Via Levata n. 64 nel Comune di Novellara (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs. 152/06: cod. 5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

LA DIRIGENTE

Visti:

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-ter “domanda di autorizzazione integrata ambientale (successivamente indicata con AIA)”, 29-quater “procedura per il rilascio dell’AIA”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio dell’AIA , 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs. 152/06;

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e la DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione Emilia-Romagna ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

la Determinazione del Direttore Generale Ambiente della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 02/02/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;

la Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 87 del 03/02/2014: “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore trattamento superficiale dei metalli”;

la Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1795 del 31/10/2016: in ordine alla approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VIA,VAS, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015;

Visti altresì:

il Decreto Legislativo 11 Gennaio 2003 n. 36 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE - Discariche di rifiuti”;

Il Decreto Ministeriale 27 Settembre 2010 “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica - Attuazione Dlgs 36/2003 - Abrogazione DM 3 Agosto 2005;

Atteso che:

Per quanto riguarda le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) per i settori di attività di cui trattasi e per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione, per la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, e per alcune attività di gestione dei rifiuti i riferimenti sono costituiti:

- a) dal BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- b) dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per la individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs 372/99” (oggi sostituito dal D.Lgs 152/06);
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- c) dal Decreto Ministero Ambiente 29/01/2007: “D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59 - linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione rifiuti” che riporta le BAT applicabili per la fase di stoccaggio dei rifiuti e quelle relative alle operazioni di trattamento, alcune delle quali attinenti a quanto svolto presso il sito di cui trattasi;
- d) per gli aspetti riguardanti l’efficienza energetica, il riferimento è costituito dal BREF “Energy efficiency” di Febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

Per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, l’art. 29 bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 prima richiamato stabilisce che si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs. 152/2006 stesso se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs. 36/2003;

Visti inoltre:

l’art. 16, comma 2, della legge regionale dell’Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall’art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

le Deliberazioni di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l’assetto organizzativo dell’Agenzia e n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell’esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 67 del 3 Maggio 2016 di approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);

Richiamato che:

S.A.Ba.R. spa, ha inoltrato con nota n. 210/SS del 06/09/2016, acquisita al protocollo di ARPAE al n. 9829 del 09/09/2016, domanda di assoggettamento del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 9/1999 relativa al progetto di "Rimodellazione morfologica dei bacini 19-22 della Discarica di Novellara" da realizzarsi in Via Levata n. 64 nel Comune di Novellara, comprensiva della domanda di modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), come più sotto specificato;

Rifacendosi alla descrizione del progetto presentato per la procedura di VIA-AIA, si richiama in sintesi quanto sotto riportato:

- il rimodellamento morfologico dei soli bacini di discarica ancora in fase operativa (bacini 19÷22) nasce dalla necessità di dare una corretta riprofilatura al cumulo dei rifiuti per consentire una ottimale gestione della discarica anche nel lungo periodo a seguito degli assestamenti secondari attesi. Pertanto il progetto prevede una modifica della generatrice rettilinea originariamente ipotizzata per la morfologia finale e l'introduzione di una cuspide in una posizione prossima al termine della scarpata laterale dell'invaso, senza incrementare la volumetria complessiva dei bacini 19÷22 già autorizzata per 540.000 mc, bilanciando così i maggiori assestamenti attesi nella parte perimetrale della discarica e garantendo le pendenze di progetto utili sia al deflusso delle acque meteoriche sia la stabilità stessa dell'ammasso di discarica.
- Negli ultimi anni le diverse metodiche di raccolta e di trattamento dei rifiuti propedeutiche allo smaltimento, associate alle attenzioni adottate dal Gestore in fase di stesa e compattazione, hanno determinato un incremento del peso specifico del rifiuto in condizioni non assestate, con valori nell'ordine di 0,9 t/mc. Relativamente all'andamento percentuale di assestamento dei rifiuti atteso al variare del tempo, il raffronto tra le ipotesi adottate in sede di progetto (valutato e approvato nel 2007) ed i valori accertati nel tempo (stima 2017) conferma le assunzioni di progetto, con assestamento medio atteso dell'ordine del 25% al termine dei 30 anni di fase post-operativa; a tale riguardo si precisa che le ipotesi adottate in fase di progetto (valutato e approvato nel 2007) facevano riferimento ad un assestamento atteso del 24,85% dopo 10 anni dalla chiusura della discarica mentre dalle curve di assestamento, derivanti dai monitoraggi effettuati, tale previsione risulta verificata dopo 30 anni (data prevista dalla normativa per la fase post-operativa della discarica).
- tenendo conto delle valutazioni sopra riportate le caratteristiche e il quantitativo di rifiuti smaltibili nella capacità volumetrica già autorizzata dei bacini 19÷22 ancora in gestione operativa vengono così quantificati:
 - peso specifico rifiuti non ammassati: 0,9 t/mc;
 - assestamento colonna rifiuti (30 anni): 24,69%
 - peso specifico rifiuti assestati 1,195t/mc
 - capacità volumetrica rifiuti assestati: 540.000 mc
 - quantitativo di rifiuti conferibile: 645.300 tonnellate.

Dato atto che l'impianto di cui trattasi è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale n. prot. 36387 del 24/06/2013 rilasciata dalla Provincia di Reggio Emilia alla Ditta S.A.Ba.R. spa con sede legale a Novellara in Via Levata n. 64, per l'esercizio dell'impianto di discarica sito in Via Levata n. 64 nel Comune di Novellara, di cui all'Allegato VIII, Parte II del D.Lgs. 152/2006 al punto:

5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

La discarica è classificata come “Discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas”, ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett. c) del DM 27/9/2010.

Dato atto altresì che la sopra detta autorizzazione, a seguito di successive istanze della Ditta è stata modificata con atti autorizzativi successivi, del 2014, 2015 e 2016, come dettagliato capitolo **1.2 Informazioni sull'impianto dell'Allegato I.**

Richiamato che come riferimento utile per il presente atto, fra le varie autorizzazioni rilasciate per la discarica, si richiama l'atto n. 12854 del 06/03/2015, di modifica non sostanziale della AIA n. 36387 del 24/06/2013, rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, in quanto fornisce il quadro aggiornato e completo, e a tutt'oggi valido, delle attività di gestione rifiuti svolte dalla Ditta tecnicamente connesse alla discarica ed autorizzate, e quindi a cui fare riferimento per la stesura del presente atto, in specifico sia nella sezione II “Analisi e valutazione ambientale”, sia nella Sezione III “Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio”.

Richiamato altresì che:

- con autorizzazione unica n. 66208 del 30/12/2015 ai sensi del D.Lgs. 387/2003 rilasciata dalla Provincia di Reggio Emilia è stata autorizzata la realizzazione del parco fotovoltaico su parte dei bacini 15÷16 e sui bacini 17A e 18A, e alla domanda sono stati allegati il Piano di Ripristino Ambientale e il Piano di gestione post-operativa, pertinentemente alla gestione degli impianti fotovoltaici, approvati con il medesimo atto;
- nella sopra detta autorizzazione si prescrive che a fine ciclo di tutti gli impianti fotovoltaici che insistono attualmente sulla discarica nel caso in cui non vengano installati nuovi impianti fotovoltaici in sostituzione di quelli dismessi è fatto salvo il piano di ripristino ambientale allora vigente (approvato nell'ambito della procedura di VIA conclusasi favorevolmente con DGP n. 297 del 30/10/2007 e approvato con AIA n. 78358 dl 30/10/2007).

Preso atto che:

- la domanda di modifica sostanziale di AIA, inoltrata da S.A.Ba.R. spa, tramite portale regionale AIA (Osservatorio IPPC), e acquisita al protocollo di ARPAE al n. 11994 in data 03/11/2016, si riferisce al progetto sottoposto alla sopra detta procedura di VIA “Rimodellazione morfologica dei bacini 19-22 della Discarica di Novellara”, che la contiene quale domanda di modifica sostanziale delle sopra detta Autorizzazione Integrata Ambientale n. prot. 36387 del 24/06/2013 per l'esercizio dell'impianto di

discarica sito in Via Levata n. 64 nel Comune di Novellara, di cui all'Allegato VIII, Parte II del D.Lgs. 152/2006:

5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;

- le integrazioni fornite dalla Ditta, nell'ambito della procedura di VIA-AIA, inoltrate con nota n. 218/SS, del 22/09/2016, acquisita al protocollo di ARPAE al n. 10341 del 23/09/2016, nota n. 227/SS del 10/10/2016, acquisita al protocollo di ARPAE al n. 10963 del 11/10/2016, nota n. 245/SS data 31/10/2016 acquisita al protocollo di ARPAE ai nn. 11877 del 31/10/2016 e nn. 119251-11920-11878-11979-11980 del 03/11/2016, nota n. 247/SS del 02/11/2017, e con successiva nota n.134/SS del 19/05/2017, acquisita al protocollo di ARPAE al n. 5927 del 22/05/2017; e con successiva nota n. 155/SS e 21/06/2017, acquisita al protocollo di ARPAE al n.7429 del 21/06/2017, illustrano il progetto proposto fornendo altresì dati e informazioni utili allo scopo e relativi elaborati;
- La documentazione presentata per la procedura di VIA-AIA comprende l'aggiornamento dei seguenti Piani di cui agli art. 8 comma 1 art. 9 comma 1 ed allegato II del D.Lgs. 36/2003:
 - Piano di ripristino ambientale, datato Ottobre 2016
 - Piano di sorveglianza e controllo, datato Ottobre 2016
 - Piano di gestione operativo, datato Ottobre 2016
 - Piano di gestione post operativo, datato Ottobre 2016
 - Piano finanziario, datato Ottobre 2016

Considerato che:

- Per il Piano di ripristino ambientale presentato (datato Ottobre 2016) si evidenzia che: il Piano di Ripristino Ambientale era stato autorizzato, con atto della Provincia di Reggio Emilia n. 57371 del 04/11/2011 e successivamente con atto AIA n. 36387 del 24/06/2013 ed in seguito era stato approvato con atto della Provincia di Reggio Emilia di autorizzazione unica n. 66208 del 30/12/20015 ai sensi del D.Lgs. 387/2003, nell'ambito della relativa domanda inerente la realizzazione del parco fotovoltaico su parte dei bacini 15÷16 e sui bacini 17A e 18A. Il Piano di ripristino ambientale datato Ottobre 2016 prevede il ripristino ambientale a verde su tutta l'area della discarica alla dismissione degli impianti fotovoltaici o qualora non vengano realizzati, garantendo quindi il ripristino ambientale come già previsto nei piani precedentemente approvati, e pertanto esso si ritiene approvabile in sostituzione dei precedenti con il presente atto, procedendo a favore di cautela, nella presente autorizzazione ad apposita prescrizione per la sua realizzazione;
- Per il Piano di Gestione Operativa (datato Ottobre 2016) si evidenzia che: il Piano di gestione operativa, era stato inserito in atti della Provincia di Reggio Emilia AIA n. 44588 del 24/06/2009 e successivamente nell'AIA n. 36387 del 24/06/2013, è aggiornato rispetto ai precedenti, relativamente alle operazioni e alle attività svolte dal gestore in recepimento delle prescrizioni delle autorizzazioni sin ad oggi vigenti, e pertanto si ritiene approvabile in sostituzione dei precedenti.

- Per il Piano di Gestione Post-Operativa (datato Ottobre 2016) si evidenzia che: il Piano di gestione Post-Operativa era stato autorizzato, con atti della Provincia di Reggio Emilia AIA n. 57371 del 04/11/2011 e successivamente con AIA n.36387 del 24/06/2013 ed in seguito era stato approvato con atto della Provincia di Reggio Emilia di autorizzazione unica n. 66208 del 30/12/20015, ai sensi del D.Lgs. 387/2003, relativamente alla realizzazione del parco fotovoltaico su parte dei bacini 15÷16 e sui bacini 17A e 18A. Il Piano di gestione Post-Operativa datata Ottobre 2016 è aggiornato rispetto ai precedenti relativamente alla viabilità realizzata, agli impianti fotovoltaici realizzati e alle relative manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti fotovoltaici stessi, e pertanto si ritiene approvabile in sostituzione dei precedenti.
- Per il Piano di sorveglianza e controllo, (datato Ottobre 2016) si evidenzia che: il Piano di sorveglianza e controllo era stato inserito in atti della Provincia di Reggio Emilia AIA n. 44588 del 24/02/2009 e successivamente nell'AIA n.36387 del 34/06/2013, contenente le aggiornate procedure di controllo adottate per le singole matrici ambientali e pertanto si ritiene approvabile in sostituzione dei precedenti.
- Per il Piano finanziario (datato Ottobre 2016) si evidenzia che: il Piano finanziario, è stato più recentemente, approvato con autorizzazione AIA parte integrante del Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n. 112 del 09/07/2015 in ambito della Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di “modifiche relative all’attività D13” da realizzarsi presso la discarica per rifiuti non pericolosi sita in Via levata, 64- Novellara, di S.A.Ba.R. spa, ed in seguito è stato approvato con atto della Provincia di Reggio Emilia di autorizzazione unica n. 66208 del 30/12/20015 ai sensi del D.Lgs. 387/2003, relativamente alla realizzazione del parco fotovoltaico su parte dei bacini 15÷16 e sui bacini 17A e 18A. Il Piano finanziario tiene conto delle somme relative alla dismissione di tutti gli impianti fotovoltaici sia esistenti sia previsti come da sopracitata autorizzazione unica n. 66208 del 30/12/20015, tenendo conto comunque delle somme previste ai fini del ripristino ambientale di tutta la discarica, oltre che contenere le previste voci già considerate nei precedenti piani approvati, pertanto si ritiene approvabile in sostituzione dei precedenti.

Atteso che unitamente al progetto e alla domanda di procedura VIA-AIA sono unite le tavole di progetto relative alla “Rimodellazione morfologica dei bacini 19÷22 della Discarica di Novellara”, aggiornate con le integrazioni inviate con nota n. 134/SS datata 22/05/2017, acquisita al PG al n. 5927 del 22/05/2017, e successiva nota n. 155/SS e 21/06/2017, acquisita al protocollo di ARPAE al n.7429 del 21/06/2017, fra l’altro, quelle di seguito elencate:

- TAV. 1 “Inquadramento cartografico - Estratto della C.T.R”, l’area e delimitazione della discarica è riportata nella
- TAV. 4 “Planimetria Generale con indicazione della morfologia, aggiornata al 24/06/2016”
- TAV. 6 “Morfologia di progetto del cumulo di rifiuti – al netto dell’assestamento atteso – al lordo dell’assestamento atteso”, datata Giugno 2017
- TAV, 7.1 “Sezione 1- 1”, datata Giugno 2017

- TAV, 7.2 “Sezione 2- 2”, datata Giugno 2017
- TAV. 8 “Pacchetto di copertura da realizzare nei bacini 19÷22”
- TAV. 9 “Planimetria generale con indicazione delle reti tecnologiche per la gestione delle acque”, che sono coincidenti con quanto già approvato con autorizzazione art. 208 del D.Lgs.152/2006 n. DET-AMB-2017-1577 del 24/03/2017 per l’impianto di gestione rifiuti della stessa S.A.Ba.R. spa limitrofo alla discarica,

tali tavole sono da intendersi quali planimetrie di riferimento nella presente AIA per l’assetto e la gestione della discarica; sono fatte salve le tavole progettuali della discarica presentate dalla Ditta in precedenti domande autorizzate se non in contrasto con quelle approvate con il presente atto;

Valutato che, dalla ultima autorizzazione di modifica non sostanziale AIA n. DET-AMB-2016-5248 del 23/12/2016 rilasciata alla Ditta, dalla documentazione presentata dalla Ditta ai fini della presente modifica di AIA e tenuto conto dei dati illustrati per la sopracitata procedura di VIA risulta che:

- nella domanda presentata dalla Ditta il 22/12/2016 ai fini dell’ottenimento dell’autorizzazione al conferimento dei rifiuti per l’anno 2017 (AIA n. DET-AMB-2016-5248 del 23/12/2016), è stato indicato l’aggiornamento a consuntivo relativo alle tonnellate di rifiuti smaltite nel corso del 2016 e con previsione di smaltimento al 30/12/2016 pari a un quantitativo complessivo di 557.036 tonnellate;
- nello specifico, tenendo conto che i rifiuti urbani sono sottoposti al trattamento di triturazione e vagliatura con separazione di frazione organica destinata al recupero pari al 10% della quantità in ingresso, è risultato che la frazione di rifiuti da portarsi a smaltimento in discarica era pari a 15.364 tonnellate che sono state autorizzate con atto n. DET-AMB-2016-5248 del 23/12/2016;
- secondo quanto previsto in progetto di VIA nei bacini 19÷22 è smaltibile un ulteriore quantitativo di rifiuti pari a 72.900 tonnellate rispetto a quanto già autorizzato senza incrementare la volumetria complessiva a rifiuti assestati già autorizzata, pari a 540.000 metri cubi;
- in base al progetto di rimodellazione morfologica e dati e parametri ivi considerati, i quantitativi complessivi di rifiuti contenibili nei bacini 19÷22 nel rispetto delle volumetrie già autorizzate di 540.000 mc sono pari a 645.300 tonnellate, da cui risulta ($645.300 \text{ t} - 557.036 \text{ t} = 88.264 \text{ t}$) che i quantitativi di rifiuti conferibili nelle volumetrie residue sono pari a 88.264 tonnellate;
- tali quantitativi di 88.264 tonnellate, sono inclusivi delle 15.364 tonnellate già autorizzate con atto n. DET-AMB-2016-5248 del 23/12/2016 per lo smaltimento nel 2017 ($72.900 \text{ tonnellate} + 15.364 \text{ tonnellate} = 88.264 \text{ tonnellate}$);

Dato atto altresì che:

L’estratto della domanda è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 327 del 02/11/2016 ed è stato altresì pubblicato su un quotidiano locale in data 02/11/2016, e sul portale regionale AIA (Osservatorio IPPC);

Considerati gli esiti delle Conferenze di Servizi in materia di Valutazione di Impatto Ambientale del 21/11/2016, del 31/03/2017, e del 12/07/2017, in cui è stata valutata anche la modifica sostanziale di AIA;

Richiamato che il parere del Servizio Rifiuti e Bonifica siti della Regione Emilia-Romagna n. 220533 del 30/03/2017, acquisita al protocollo di ARPAE al n. 3793 del 31/03/2017, in cui, fra l'altro, si ribadisce che tale rimodellazione morfologica deve trovare capienza nell'ambito della capacità volumetrica già autorizzata;

Fatto presente che:

la discarica di Novellara presente presso il sito oggetto di AIA risulta così costituita:

Discarica di Novellara			
	Bacini	Volume (mc)	
Discarica esaurita	1 ÷ 8	922.000	
	9 ÷ 12	400.000	
	13-14	313.000	
	15-16	345.000	
Discarica esaurita	17-18	17 A 18 A	405.000
		17 B 18 B	
Discarica in esercizio	19÷22	540.000	
TOTALE		2.925.000	

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 della DGR n°1913/08 e della DGR 155/09;

La domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;

La Ditta ha conseguito dal 02/05/2004 la certificazione EMAS IT-00211, certificato attualmente vigente rilasciato in data 03/07/2015 valido fino al 21/06/2018, e pertanto è possibile applicare le norme speciali previste dalla legislazione vigente e riservate ai gestori che hanno un sistema di gestione ambientale certificato a condizione che tale sistema venga mantenuto per tutta la durata dell'autorizzazione.

Dato atto che la presente autorizzazione è costituita dall'**Allegato I**, parte integrante del presente atto, avente le seguenti sezioni:

SEZIONE I: INFORMATIVA

SEZIONE II: ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

SEZIONE III: LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

SEZIONE IV: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

PRESO ATTO che il Gestore, con nota n. 202/SS del 24/07/2017, acquisite al protocollo di ARPAE al n. 8721 del 24/07/2017, ha espresso di non avere alcuna osservazione allo schema di AIA, presentato in sede di Conferenza dei Servizi del 12/07/2017;

D E T E R M I N A

- di autorizzare ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04 la ditta S.A.Ba.R. spa, nella figura di Ezio Albertini in qualità di legale rappresentante, gestore dell'impianto con sede operativa e sede legale in Via Levata n. 64, nel Comune di Novellara, per l'esercizio dell'impianto di discarica appartenente alle sotto indicate categorie di attività dell' Allegato VIII Parte II D.Lgs 152/2006 al punto:
5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.
- di stabilire inoltre che:
 1. La discarica è classificata come “Discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas”, ai sensi dell’art. 7 comma 1 lett. c) del DM 27/9/2010;
 2. La presente autorizzazione consente il conferimento di rifiuti in discarica fino al 31/12/2018 per i quantitativi di 88.264 tonnellate, alle condizioni della SEZIONE III “LIMITI, CONDIZIONI E PRESCRIZIONI DI ESERCIZIO”, nei bacini di discarica 19÷22 entro e non oltre la volumetria già autorizzata pari a 540.000 metri cubi, fermo restando l’obbligo di effettuare lo smaltimento prioritariamente dei rifiuti urbani e quant’altro individuato dalla Regione Emilia-Romagna con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e relativi e conseguenti atti;
 3. La presente autorizzazione consente la gestione di rifiuti di cui alle operazioni degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 di seguito esposte:
 - D1 Deposito sul o nel suolo (a esempio discarica)
 - D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
 - D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
 - R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
 - R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
 - R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), di rifiuti Urbani e Speciali non pericolosi, come più avanti specificato nella SEZIONE III “LIMITI, CONDIZIONI E PRESCRIZIONI DI ESERCIZIO”;
 4. La presente autorizzazione consente il conferimento dei rifiuti in discarica in deroga ai sensi del D.M. 27/09/2010 al limite di concentrazione di sostanza secca in alcune tipologie di rifiuti ed in deroga ai limiti di concentrazione per il parametro DOC nell’eluato (tabella 5 del D.M. 27/09/2010), come più avanti specificato nella SEZIONE III “LIMITI, CONDIZIONI E PRESCRIZIONI DI ESERCIZIO”
 5. Il presente provvedimento sostituisce integralmente le autorizzazioni già di titolarità della Ditta relativamente alla discarica di cui trattasi;

6. Con il presente atto si intendono approvati i seguenti Piani, allegati alla domanda AIA-VIA e trasmessi con le integrazioni inviate con nota n.134/SS datata 22/05/2017 acquisite al PG al n.5927 del 22/05/2017, che sostituiscono i precedenti:
 - Piano di gestione operativo, datato Ottobre 2016,
 - Piano di gestione post operativo, datato Ottobre 2016,
 - Piano di ripristino ambientale, datato Ottobre 2016,
 - Piano di sorveglianza e controllo, datato Ottobre 2016,
 - Piano finanziario, datato Ottobre 2016;
7. La Ditta è tenuta ad applicare le Migliori Tecniche Disponibili inerenti ai settori ed attività svolte nell'impianto;
8. L'**Allegato I** è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
9. L'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE III dell'**Allegato I**;
10. Il presente provvedimento può essere soggetto a riesame o aggiornamento qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06, o sulla base di segnalazione delle autorità in materia ambientale o a seguito dell'esame dei dati del piano di monitoraggio e controllo;
11. La garanzia finanziaria a favore di ARPAE deve essere prestata nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della delibera di VIA Regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida;
12. Gli effetti e l'efficacia della presente autorizzazione sono sospesi fino alla data della comunicazione di avvenuta accettazione, da parte della Struttura autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Reggio Emilia della garanzia finanziaria, di cui alla SEZIONE I - punto 1.4 Calcolo garanzie finanziarie, dell'**Allegato I**;
13. Il presente provvedimento ha validità 16 anni dalla data di rilascio, qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale EMAS (Regolamento CE 761/2001) attualmente in suo possesso, diversamente scadrà dopo 10 anni dalla data del presente atto.
14. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha efficacia dalla data di adozione della Delibera di Giunta Regionale di approvazione della VIA del progetto di "Rimodellazione morfologica dei bacini 19-22 della Discarica di Novellara" relativo alla discarica di S.A.Ba.R. ubicata in comune di Novellara, di cui il presente atto è parte integrante e sostanziale;

Inoltre, s'informa che:

- Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- Per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare, almeno sei mesi prima della scadenza, una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia secondo le frequenze previste dalla Sezione IV-PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato;
- La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 70 pagine.

Allegato I: LE CONDIZIONI DELLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - DITTA S.A.Ba.R. spa per l'Impianto di discarica sito in Via Levata n.64 nel Comune di Novellara (RE)

La Dirigente
Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(D.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - DITTA S.A.Ba.R. SPA , impianto via Levata 64, Novellara.

SEZIONE I – INFORMATIVA

- 1.1 Definizioni
- 1.2 Informazioni sull'impianto
- 1.3 Tariffe istruttorie
- 1.4 Calcolo garanzie finanziarie

SEZIONE II – ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1 – Inquadramento Ambientale e Territoriale

- 1.1 Contesto territoriale ed elementi ambientali di contorno
- 1.2 Inquadramento della discarica presso il sito di Novellara

2 – Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica: Impianti per rifiuti non pericolosi. (allegato 1 D.Lgs 36/03)

- 2.1 Ubicazione
- 2.2 Protezione delle matrici ambientali
- 2.3 Controllo delle acque e gestione del percolato
- 2.4 Protezione del terreno e delle acque
- 2.5 Controllo dei gas
- 2.6 Disturbi e rischi
- 2.7 Stabilità
- 2.8 Protezione fisica degli impianti
- 2.9 Dotazione di attrezzature e personale
- 2.10 Modalità e criteri di coltivazione
- 2.11 Sottocategoria di discarica per rifiuti non pericolosi
- 2.12 Produzione rifiuti
- 2.13 Scarichi idrici
- 2.14 Valutazione finale delle opzioni e dell'assetto impiantistico con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC - discarica per rifiuti non pericolosi

3- Altre attività autorizzate di gestione rifiuti

- 3.1 Smaltimento (D13)
- 3.2 Smaltimento (D15) percolato
- 3.3 Recupero biogas (R1)
- 3.4 Recupero (R11) Pneumatici e Biostabilizzato
- 3.5 Recupero R13
- 3.6 Valutazione finale delle opzioni e dell'assetto impiantistico con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC - altre attività autorizzate di gestione rifiuti

SEZIONE III – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto - Limiti e prescrizioni

1.1 Emissioni in atmosfera

1.2 - Produzione e gestione dei rifiuti - impianto di discarica (D1)

1.3 - Produzione e gestione dei rifiuti – altre attività connesse alla discarica

1.3.1 Smaltimento (D13)

1.3.2 Smaltimento (D15) percolato

1.3.3 Recupero (R1) biogas

1.3.4 Recupero (R11) pneumatici e biostabilizzato

1.3.5 Recupero R13 frazione umida

1.4 - Scarichi idrici

1.5 - Protezione del terreno e delle acque

1.6 - Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1.7 - Emissioni sonore

SEZIONE IV – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

SEZIONE I – INFORMATIVA

1.1 Definizioni

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 96/61/CE e D.Lgs. 152/2006 (la presente autorizzazione).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (SAC ARPAE di Reggio Emilia).

Organo di controllo: ARPAE-Servizi Territoriali al fine di accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto.

Emissione : lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

1.2 Informazioni sull'impianto

Trattasi di impianto di discarica soggetto ad AIA e delle relative attività

- recupero del biogas di discarica mediante motori endotermici
- impianti fotovoltaici collocati al di sopra dell'impianto di discarica
- messa in riserva rifiuti recuperabili
- stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi (vasche percolato)
- triturazione e vagliatura dei rifiuti conferiti in discarica, destinati sia allo smaltimento, sia al recupero.

In area limitrofa alla Discarica è presente il "Polo Tecnologico" della medesima ditta S.A.Ba.R. spa autorizzata alla gestione di rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 (atto n. DET-AMB-2017-1577 del 24/03/2017).

Al di sopra della copertura definitiva dei bacini di discarica 9÷12 e 13, 14 e parte del bacino 15 e parte del bacino 16 sono stati realizzati due impianti fotovoltaici rispettivamente da 996 KWp e 997 KWp, autorizzati con Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 con atto prot n. 19004 del 1/4/2011 e prot. n. 57786 del 8/11/2011, e ed è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 998 KWp su parte dei bacini di discarica 15, 16 e sui bacini di discarica 17A,18A₅ con autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Reggio Emilia n. 66208 del 30/12/2015

Tutte le attività di gestione rifiuti svolte in S.A.Ba.R. spa usufruiscono dei servizi tecnici centralizzati: accettazione rifiuti, pesatura controllo e emissione della documentazione concentrate nell'area uffici.

Ai fini dell'esercizio della discarica la Ditta S.A.Ba.R. spa dall'autorizzazione del 2002, ha conseguito anche prima della specifica normativa in materia di discariche del D.Lgs.n. 36 del 13/01/2003, le seguenti autorizzazioni:

<i>Settore</i>	<i>Ente</i>	<i>n° e data dell'atto</i>	<i>Oggetto</i>
Rifiuti	Provincia RE	40784 del 21/5/2002	Autorizzazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.gs.22/97
Rifiuti	Provincia RE	62131 del 04/08/2003	Autorizzazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.gs.22/97
Rifiuti	Provincia RE	83675 del 13/10/2004 e relativa modifica n. 17413 del 2/3/2005	Autorizzazione alla esecuzione del piano di adeguamento ed autorizzazione alla prosecuzione della gestione della discarica per rifiuti non pericolosi (bacini 13-14)
Rifiuti	Provincia RE	17802.05 del 3/3/2005	Autorizzazione alla gestione ai sensi dell'art. 28 del D.L.gs. 22/97
Rifiuti	Provincia RE	12505.07 del 16/02/2007 e relativa modifica n. 14179 del 22/2/2007	Autorizzazione alla gestione ai sensi dell'art.210 del D.L.gs.152/06
Rifiuti	Provincia RE	25700/04 del 17.03.04, prorogata con atto 70219 del 26/9/2007	Autorizzazione ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97
Rifiuti	Provincia RE	31184.06 del 12/04/2006	Autorizzazione alla gestione rifiuti, ai sensi dell'art.28 del D.L.gs.22/97
Rifiuti	Provincia RE	94345.06 del 29/12/2006, prorogata con atto 70216 del 26/9/2007	Autorizzazione alla gestione ai sensi dell'art.210 del D.L.gs.152/2006 (ex-art-28)
Rifiuti	Provincia RE	70921.05 del 21/09/2005	Comunicazione art.33 del D.L.gs.22/97 - N°iscrizione 138
Rifiuti	Provincia RE	22692/07 del 20/03/07	Autorizzazione attività di D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui da D1 a D14 di rifiuti speciali non pericolosi. (<i>acque reflue e percolato</i>).
Aria	Provincia RE	68405/05/11781 del 09/09/2005	Autorizzazione per la modifica di impianto esistente ai sensi dell'art.15 comma 1) lettera A) – art 17 del D.P.R.24 maggio 1988 n.203 e art.31 del D.L.gs 112/98
AIA	Provincia RE	78358 del 30/10/2007	Autorizzazione Integrata Ambientale
AIA	Provincia RE	88426 del 22/12/2008	Autorizzazione Integrata Ambientale
AIA	Provincia RE	44588 del 24/6/2009	Autorizzazione Integrata Ambientale
AIA	Provincia RE	57797 del 19/10/2010	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	59325 del 27/10/2010	Rettifica autorizzazione
AIA	Provincia RE	57371 del 4/11/2011	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	62139 del 2/12/2011	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	35284 del 26/6/2012	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	50541 del 4/10/2012	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	65658 del 28/12/2012	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	36387 del 24/06/2013	Modifica sostanziale
AIA	Provincia RE	65725 del 30/12/2014	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	10053 del 119/02/2014	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	20334 del 31/03/2014	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	54180 del 30/09/2014	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	12854 del 06/03/2015	Modifica non sostanziale
AIA	Provincia RE	14361 del 13/03/2015	Rettifica atto n. 12854/2015
AIA	Provincia RE	22756 del 23/04/2015	Integrazione atto n. 12854/2015
AIA	Provincia RE	3877 del 10/07/2015	Modifica sostanziale

AIA	Provincia RE	66199 del 30/12/2015	Modifica non sostanziale
AIA	ARPAE-SAC	DET-AMB-2016-1644 del 30/05/2016	Modifica non sostanziale
AIA	ARPAE-SAC	DET-AMB-2016-5248 del 23/12/2016	Modifica non sostanziale

1.3 Tariffe istruttorie

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 e della successiva DGR n°1913/08 e DGR 155/09 per un importo complessivo di € 3.300,00. Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO.

1.4 Calcolo garanzie finanziarie

La garanzia deve essere prestata secondo il prospetto sotto riportato entro 180 giorni dalla ricezione della presente autorizzazione, a pena di revoca della medesima in caso di inadempienza. La garanzia finanziaria deve essere costituita, avvalendosi degli schemi di cui agli allegati B o C della delibera della Giunta Regionale n.1991 del 13/10/2003, nei seguenti modi tra loro alternativi:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche e integrazioni;
- da polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione servizi;

Considerato che tutti i bacini di discarica costituiscono un unico corpo di discarica, le garanzie finanziarie post operative vengono determinate tenendo conto del volume complessivo dell'impianto:

GARANZIE FINANZIARIE PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE OPERATIVA DELLA DISCARICA:

Bacini	Volume (m ³)	Superficie	Certificazione	Riduzione	Importo pieno (€)	Garanzia ridotta €
19	118.200	13.450	EMAS	50%	3.579.625,00	1.789.812,50
20	132.300	12.024	EMAS	50%	3.999.060,00	1.999.530,00
21	129.950	16.487	EMAS	50%	3.939.717,50	1.969.858,75
22	159.550	15.039	EMAS	50%	4.824.097,50	2.412.048,75

GARANZIA FINANZIARIA PER LA GESTIONE SUCCESSIVA ALLA CHIUSURA DELLA DISCARICA:

Bacini	Volume (m ³)	Formula utilizzata	Garanzie complessive per la fase post-operativa (€)	Garanzie per i singoli bacini (€)	Riduzione garanzia per certificazione EMAS	Garanzia ridotta €
12	100.000	Cd*10	1.000.000	1.000.000	50%	500.000,00
13-14	313.000	1.000.000+(Cd-100.000)*9	3.817.000,00	2.817.000,00	50%	1.458.500,00
15-16	345.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 758.000 m ³	6.664.000,00	2.847.000,00	50%	1.473.500,00
17A-18A	251.300	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.009.300 m ³	8.674.400,00	2.010.400,00	50%	1.005.200,00
17B-18B	153.700	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.163.000 m ³	9.904.000,00	1.229.600,00	50%	614.800,00
19	118.200	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.281.200 m ³	10.849.600,00	945.600,00	50%	472.800,00
20	132.300	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.413.500 m ³	11.908.000,00	1.058.400,00	50%	529.200,00
21	129.950	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.543.450 m ³	12.947.600,00	1.039.600,00	50%	519.800
22	159.550	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.703.000 m ³	14.224.000,00	1.276.400,00	50%	638.200
NOTE*: Cd, rappresenta la capacità complessiva di discarica						

GARANZIA FINANZIARIA DA PRESTARE PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ CONNESSE CON L'IMPIANTO DI DISCARICA:

Operazioni	Classe	Ton/a o Ton°	€xTon/a o € xTon	Certificaz ione	Riduzion e	Garanzia°° €	Garanzia ridotta €
D15	NP	3.000	140,00	EMAS	50%	420.000,00	210.000,00
D13	NP	480	140,00	EMAS	50%	67.200,00	33.600,00
R1	NP	14.500	10,00	EMAS	50%	150.000,00	75.000,00
R13	NP	100	140,00	EMAS	50%	20.000,00	10.000,00
TOTALE GARANZIA €							328.600,00
NP: Non Pericolosi. Note°: Per le sole operazioni D15 D13 ed R13 i quantitativi della tabella NON sono espressi in Tonnellate/anno ma in Tonnellate poiché sono riferiti allo stoccaggio istantaneo Garanzia°°: Qualora la garanzia indicata non corrisponda all'importo calcolato essa è riferita all'importo minimo di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.1991 del 13/10/2003.							

- l'importo della garanzia finanziaria di alcune operazioni svolte all'interno del sito è stato ridotto del 50% in quanto S.A.Ba.R. S.p.a in qualità di gestore della discarica risulta certificato EMAS nel sito di Novellara, via Levata, 64, tuttavia qualora la conduzione dovesse variare o venisse a mancare il requisito della certificazione EMAS dovrà essere informata ARPAE al fine di ridefinire l'importo della garanzia.

SEZIONE II – ANALISI E VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Si riporta nei capitoli seguenti una sintesi redatta sulla base della relazione tecnica presentata con la domanda VIA-AIA di modifica sostanziale e relazioni tecniche delle precedenti domande esitate in autorizzazioni.

1 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

1.1 Contesto territoriale ed elementi ambientali di contorno

La discarica di Novellara nasce nel 1982 per volontà degli otto Comuni dell'ex Comprensorio della Bassa Reggiana: Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio e Reggio.

L'attività di smaltimento rifiuti in discarica ha inizio nel marzo 1983.

La gestione dell'impianto, fino al settembre del 1994, è stata condotta dal Comune di Novellara, mentre, in virtù alla Legge 142/90 che assegnava ai Comuni la possibilità di costituire società, alla fine del 1994 la gestione della discarica e della raccolta dei rifiuti nei diversi comuni viene affidata a S.A.Ba.R. (Servizi Ambientali Bassa Reggiana) quale società dei comuni. L'impianto serve il bacino di utenza denominato "Bassa Reggiana" con circa 63.000 abitanti insediati e riceve inoltre rifiuti speciali provenienti da province limitrofe.

L'area di 500.000 mq, all'interno di cui si trovano oltre alla discarica altre attività di gestione rifiuti, dista almeno 3 Km da aree urbanizzate e centri abitati di un certo rilievo; nella zona adiacente all'impianto sono presenti alcune aziende agricole, un allevamento ittico ed un circolo ricreativo. L'area è collocata, in un contesto prettamente agricolo, in via Levata 64 nel comune di Novellara su un terreno argilloso con destinazione d'uso a seminativo con avvicendamento fra cereali e prati di erba medica. L'area è geograficamente collocata nella bassa pianura di Reggio Emilia, nel Comune di Novellara (loc. Casaletto), a Nord Nord-Est della città capoluogo di provincia, da cui dista in linea d'aria circa 20 km.

L'area di discarica di Via Levata è inserita nel reticolo idrografico di superficie, con recapito delle acque meteoriche nei fossati perimetrali, nel Canale Acque Basse Reggiane e nel Cavo Sissa. I cavi ed i canali che drenano le acque superficiali di questa zona fanno parte della rete di scolo delle acque basse del Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia.

sul lato nord: Collettore Acque Basse Reggiane;

sul lato est: Cavo Sissa;

sul lato sud: canale a cielo aperto e collettore tombato (diametro di 500 mm), posto a nord della sede stradale di Via Levata, con recapito al Cavo Sissa;

sul lato ovest: fossati laterali che convogliano le acque verso il lato sud e quello nord.

L'indagine storica dei casi e delle criticità idrauliche verificatesi in passato, effettuata presso i competenti Uffici della Bonifica, porta a concludere che nell'area non sono mai state registrate tracimazioni e/o rotte da corpi idrici superficiali.

Oltre alla discarica all'interno dell'area oggetto di AIA sono presenti altre attività di gestione rifiuti descritte successivamente nella presente autorizzazione ed alcuni fabbricati e strutture che svolgono funzioni di servizio tecnico e amministrativo per tutto l'impianto, in particolare:

- a) Palazzina ad uso ufficio.
- b) Palazzina ad uso sala riunioni ed infermeria (fabbricati di servizio).
- c) Parcheggio coperto.
- d) Capannone ad uso ricovero automezzi ed attrezzi. Nella struttura vengono effettuate alcune manutenzioni riconducibili al cambio olio e sostituzione batterie, le altre riparazioni vengono effettuate presso officine esterne.

Le attrezzature complementari di servizio all'interno del centro sono costituite da:

- a) Lavaggio automezzi.
- b) Lavaggio ruote automezzi.
- c) Apparato di pesatura computerizzato, costituito da una bilancia a ponte da 60 ton attrezzata con cella di carico elettronica, collegata ad elaboratore dati.

1.2 Inquadramento della discarica presso il sito di Novellara

la discarica di Novellara è così costituita:

Discarica di Novellara			
	Bacini	Volume (mc)	
Discarica esaurita	1 ÷ 8	922.000	
	9 ÷ 12	400.000	
	13 ÷ 14	313.000	
	15 ÷ 16	345.000	
Discarica in esercizio	17 ÷ 18	17 A 18 A	405.000
		17 B 18 B	
Ampliamento della discarica in esercizio	19 ÷ 22	540.000	
TOTALE		2.925.000	

I bacini esauriti 1÷8 presenti all'interno del sito sono caratterizzati da una “indipendenza strutturale”, in quanto realizzati con la tecnica del “singolo invaso”, mentre dal bacino 9 in poi si è adottata una coltivazione differente, con invasi tra loro collegati e costruzione di un unico impianto, complessivo, caratterizzato da un cumulo in cui sono assenti barriere di separazione, eccetto gli arginelli di fondo. In tal senso si può dire che i bacini 9÷22 costituiscono un unico corpo di discarica.

Poichè per i bacini 1÷8, autorizzati prima del 16/7/2001, il conferimento di rifiuti è terminato in data antecedente al 27/3/2003 non è stato presentato il piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003. Per tali bacini non sono stati possibili adeguamenti strutturali in quanto risultano già chiusi rinverditi e piantumati, e pertanto la valutazione delle Migliori Tecniche Disponibili relative a questi bacini riguarda solo la gestione post operativa e la sorveglianza ed il controllo dei bacini stessi.

Per quanto riguarda invece i restanti bacini 9÷22:

- i bacini 9÷11 non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 poichè sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003,
- i bacini 12, 13 e 14 sono stati sottoposti ad adeguamento ai criteri del D.Lgs. 36/2003
- i bacini 15÷22 sono stati costruiti in piena conformità alle indicazioni del D.Lgs. 36/2003.

2 – CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA: IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI (allegato 1 D.Lgs 36/2003)

2.1 UBICAZIONE

Il confronto con gli strumenti di pianificazione territoriale e i vari piani di tutela e gestione del territorio adottati ha portato alle seguenti considerazioni:

Lo strumento urbanistico del Comune di Novellara (PSC) prevede che l'area di discarica sia destinata a "Impianti ed attrezzature tecnologiche e relative fasce di rispetto (art. 48)", per la quale gli usi e gli interventi consentiti sono quelli strettamente necessari alla gestione ed al controllo della discarica, l'impianto in progetto risulta pertanto conforme al PSC.

L'area della discarica non rientra all'interno di zone o siti di conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, o della flora e della fauna selvatiche, ai sensi delle direttive 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Non rientra inoltre in aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente.

L'area di discarica non risulta soggetta a vincoli di tipo architettonico, archeologico o storico-culturale.

L'area di discarica non risulta soggetta a vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto n. 3267 del 1923.

In riferimento al PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 124 del 17/06/2010 si rileva che l'area interessata dal progetto :

1. non ricade all'interno delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di discarica per rifiuti pericolosi di cui alla tavola P13 del PTCP;
2. ricade all'interno della Fascia Fluviale C di cui alla Tavola P7 "*Carta di delimitazione delle fasce fluviali (PAI-PTCP)*" normata dall'art. 68 delle N.T.A., che demanda agli strumenti urbanistici comunali la regolamentazione di attività consentite, limiti e divieti;

Pertanto il PTCP non prevede vincoli specifici per l'area di pertinenza S.A.Ba.R. spa .

L'impianto risulta inoltre conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/2003.

La localizzazione della discarica è individuata nella TAV. 1 "Inquadramento cartografico - Estratto della C.T.R.", l'area e delimitazione della discarica non è variata rispetto alla configurazione già approvata con i precedenti atti autorizzativi ed è riportata nella TAV. 4 "Planimetria Generale con indicazione della morfologia, aggiornata al 24/06/2016" allegate alla domanda di VIA-AIA e trasmesse con integrazione di cui alla nota n. 134/SS del 19/05/2017, acquisita al protocollo di ARPAE al n. 5297 del 22/05/2017.

2.2. PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI

la discarica soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica
- impianto di raccolta e gestione del percolato
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica

- sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del Piano di sorveglianza e controllo.

2.3 CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO

Percolato

Al fine di consentire il drenaggio, e la captazione del percolato prodotto all'interno dell'ammasso dei rifiuti, il fondo di ciascun bacino dell'impianto è stato sagomato verso il baricentro con idonee pendenze, in modo da convogliare naturalmente il percolato non trattenuto dai rifiuti verso il punto depresso imposto.

A partire dal bacino 15 fino al bacino 22 (compresi), sul fondo della discarica, al di sopra del geotessile di protezione della geomembrana impermeabile, è stata realizzata una rete di captazione delle acque di percolazione composta da strato drenante con spessore complessivo di 50 cm, in cui sono alloggiati i collettori in hdpe che costituiscono la rete di drenaggio del percolato.

Per quanto riguarda i bacini 12, 13 e 14, per i quali si era già predisposto il loro approntamento prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03, lo strato drenante posto sul fondo invaso è stato realizzato con ghiaia vagliata arrotondata di dimensioni 20÷100 mm per uno spessore di 30 cm. Su tale strato sono direttamente collocati i rifiuti, evitando l'interposizione di qualsiasi strato di separazione che possa limitare la capacità drenante del sistema, che è anzi amplificata mediante l'aggiunta di un ulteriore spessore drenante, realizzato con ghiaietto ø 20÷100 mm, di altezza di circa 1 metro, al di sopra del sottostante drenaggio, .

I bacini 9÷11 invece non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 poiché sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003 e risultano già coperti in modo definitivo prima del 27/3/2003, come da nota della Ditta assunta dalla Provincia di Reggio Emilia al prot. n.75352 del 06/09/2004.

Tutti i bacini di discarica sono dotati di un pozzo di raccolta e rilancio del percolato in cui è alloggiata una pompa che, attraverso collettori in hdpe, lo adduce alle due vasche di stoccaggio temporaneo del percolato (operazione D15) stesso, con dimensioni 20 x 30 metri e volumetria di 1.500 ciascuna. Le vasche sono realizzate su terreno argilloso con rivestimento in HDPE per assicurare la tenuta idraulica, inoltre alla base delle vasche, tra terreno e telo in HDPE è stato interposto uno strato drenante di sabbia dotato di sistema di collettamento dei liquidi e tale sistema è monitorato annualmente per la verifica della tenuta idraulica. Dall'esame dei risultati delle analisi annuali non si sono osservate perdite della vasca. Il percolato viene prelevato e conferito periodicamente ad impresa autorizzata per la gestione di questo rifiuto allo stato liquido. Le analisi annuali lo classificano come rifiuto non pericoloso.

Il drenaggio del percolato dai singoli bacini viene previsto anche per la fase post-operativa, per un periodo di almeno 30 anni dalla data di chiusura della discarica.

Viene effettuato un controllo delle caratteristiche del percolato attraverso l'analisi periodica e costante di parametri chimici, (come previsto nel piano di sorveglianza e controllo e nel piano di monitoraggio unito alla presente autorizzazione) che inoltre consente indirettamente la verifica del buon funzionamento della discarica.

Acque superficiali

Si tratta delle acque meteoriche ricadenti e defluenti sulla copertura definitiva già realizzata della discarica e delle acque meteoriche che si infiltrano in tale copertura ma non raggiungono i sottostanti rifiuti muovendosi lateralmente negli strati drenanti (acque di drenaggio) della copertura della discarica.

L'intero sistema installato per i bacini esistenti (1÷18) e previsto per i bacini 19÷22 per la gestione delle acque meteoriche è schematizzabile con una struttura composta da tratti indipendenti tra loro, rappresentati da una scolina trapezoidale posta alla base della copertura, nel punto di raccordo con l'argine perimetrale, ed elementi utili al deflusso delle acque quali collettori tombati e pozzetti di raccordo, utili alla dissipazione dell'energia cinetica delle acque ed al controllo del loro chimismo prima del recapito finale.

Per le acque meteoriche dei bacini 19÷22 è prevista la loro canalizzazione sulla copertura finale, sagomata a modesta pendenza, sulla quale non sono previsti sistemi di intercettazione e deflusso delle acque superficiali, e defluiranno alla cunetta a cielo aperto, di forma trapezoidale, realizzata lungo il perimetro dell'invaso di discarica con adduzione a :

- sul lato ovest al collettore \varnothing 400 mm, bypassato a sud da un collettore \varnothing 500 mm, a direzione ovestest, che scarica nel Cavo Sissa;
- sul lato nord al collettore \varnothing 400 mm che scarica nel CABR;
- sul lato sud al collettore \varnothing 500 mm che scarica nel Cavo Sissa;
- sul lato est al collettore \varnothing 400 mm che scarica nel Cavo Sissa.

Tale sistema verrà completamente realizzato al termine della realizzazione della copertura definitiva sui bacini 19÷22.

I pregressi dati relativi alla qualità delle acque del cavo Sissa a monte e a valle della discarica non né hanno evidenziato variazioni significative, escludendo una influenza della discarica sulla qualità delle acque superficiali circostanti.

Dalle analisi effettuate sulle acque di drenaggio superficiale provenienti dai bacini numerati dal n. 13 al n. 16 (non venute a contatto con i rifiuti), è emersa un'elevata concentrazione di ferro (presumibilmente dovuta a fenomeni di lisciviazione da parte delle acque meteoriche che attraversano gli strati superficiali della copertura). Le acque di drenaggio della copertura dei Bacini di discarica numerati dal n. 13 al n. 16, sono raccolte da apposita rete posta al piede Ovest ed Est delle scarpate nel corpo di discarica nei corrispondenti bacini, tale rete non ha punti di scarico in acque superficiali ma funziona da raccolta e stoccaggio delle medesime acque, che attraverso 6 punti di presa (in cui sono presenti più bocchettoni di uscita delle acque per ogni punto) vengono prelevate con autobotte e conferite come rifiuto (CER 190899) a Ditte autorizzate conformemente alle vigenti disposizioni in materia di rifiuti. Il conferimento di dette acque avviene anche coerentemente a quanto previsto dalla autorizzazione rilasciata con Determina n. 1465 del 16/05/2016 ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, relativo all'impianto di gestione rifiuti posto in area limitrofa alla discarica.

Relativamente alle acque meteoriche ricadenti e defluenti sui bacini di discarica 19÷22, si precisa che, come illustrato nella relazione unita alla domanda di VIA-AIA per la "rimodellazione morfologica dei bacini 19÷22 della discarica di Novellara" si prevede una modifica della generatrice rettilinea originariamente ipotizzata per la morfologia finale di discarica di una sagomatura a cuspidata in una posizione prossima al termine della scarpata laterale dell'invaso. Tale previsione progettuale si adotta in

quanto fenomeni di assestamento dei rifiuti monitorati in bacini in scala reale hanno evidenziato, nel tempo, comportamenti anisotropi, così che nel cumulo l'assestamento delle singole particelle non è solo di tipo verticale ma risente sia delle discontinuità geologiche indotte dalla sagomatura del fondo che della differente composizione merceologica che caratterizza i rifiuti. Tali fenomeni risultano amplificati in corrispondenza delle scarpate laterali dell'impianto, così che proprio in prossimità del perimetro della discarica si sono accertati assestamenti superiori rispetto a quelli ipotizzati ed una conformazione della morfologia a forma "concava", con ristagno superficiale ed ipogeo delle acque meteoriche. Pertanto viene imposta una cuspide al profilo di conferimento dei rifiuti e, conseguentemente, a tutti gli stadi che compongono il pacchetto di copertura finale della discarica in quanto realizzati con spessori costanti. In questo modo si compensano i fenomeni monitorati, si impone una forma della morfologia finale quanto più costante anche nel lungo periodo, ad assestamenti ultimati, e si evita la formazione di ristagni sia superficiali che ipogei.

2.4. PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

Barriera geologica

Il sottosuolo nel sito è costituito da terreni essenzialmente argillosi che garantiscono un buon grado di protezione degli acquiferi profondi da fenomeni di inquinamento per infiltrazioni verticali.

Le pregresse indagini geognostiche e geofisiche (sondaggi meccanici a carotaggio continuo spinti a 30-35 m dal p.c., sondaggi elettrici verticali, ecc.), realizzate propedeuticamente alla realizzazione della discarica di rifiuti non pericolosi, indicano infatti la presenza di un orizzonte argilloso a spessore variabile e sempre presente nei primi 9-10 m di sottosuolo.

Solo in alcuni sondaggi è stato rilevato, a profondità di 6 -7 m, un livello limo-torboso dello spessore di circa 40 cm che, ove confermata la sua presenza in sede di predisposizione dei lotti 19÷22, è stato completamente asportato e tamponato. Tale operazione costituisce una barriera impermeabile minerale, con spessore non inferiore ad 1 m.

Il coefficiente di conducibilità idraulica (o "permeabilità") K , nei primi 12 m di sottosuolo, varia nell'intervallo $10^{-7} \div 10^{-9}$ cm/sec: tali valori permettono di classificare i litotipi su cui si impostano i bacini di discarica come "praticamente impermeabili".

La stabilità del sottosuolo è tale da escludere, in condizioni di buona pratica, rischi di frane o cedimenti delle pareti o del fondo dell'invaso, nonché rischi di spostamenti e deformazioni delle opere idrauliche per il drenaggio delle acque meteoriche. La presenza dell'unità argillosa che costituisce i primi 10-12 m di sottosuolo confina localmente la falda freatica, che risulta praticamente assente in detto spessore ed assume caratteristiche di acquifero semi-artesiano. I primi due orizzonti acquiferi si rinvencono a profondità comprese tra 9 e 34 m dal p.c., separati da un orizzonte argilloso e argilloso-limoso. I livelli litologici, prevalentemente argillosi, sopra descritti garantiscono un buon grado di protezione degli acquiferi profondi da fenomeni di inquinamento per infiltrazioni verticali.

A partire dal bacino di discarica 15 fino al bacino 22 (compresi), la protezione del suolo e delle acque sotterranee è stata realizzata mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato secondo le

indicazioni tecniche fornite dal D.Lgs 36/03; infatti è stata ottenuta la barriera di confinamento mediante l'accoppiamento dell'argilla compattata caratterizzata da uno spessore di almeno 100 cm con una conducibilità idraulica $k \leq 10^{-7}$ cm/s, con una geomembrana impermeabile in HDPE.

Per quanto riguarda i bacini 12, 13 e 14, per i quali si era già predisposto il loro approntamento prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03, la barriera di confinamento è stata realizzata unicamente con argilla compattata; nel piano di adeguamento al D.Lgs 36/2003 approvato con le precedenti autorizzazioni, è stata effettuata la dimostrazione di equivalenza del fondo invaso ai criteri costruttivi previsti dal decreto stesso. I bacini 9÷11 invece non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 poiché sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003, analogamente per i bacini 1÷9 ancora precedenti temporalmente.

Il controllo della tenuta idraulica dei bacini dell'impianto di discarica è stato impostato, già in sede di progetto, attraverso la perforazione di un certo numero di piezometri intorno e all'interno del perimetro della discarica stessa pescanti acque a livelli idrologici significativi. Lo scopo del monitoraggio periodico effettuato su campioni prelevati dalla rete di monitoraggio delle acque sotterranee ha l'obiettivo di evidenziare il loro stato qualitativo rispetto alla presenza della massa del rifiuto e del percolato presente nei diversi bacini.

I dati relativi alle escursioni piezometriche misurate nel corso degli anni, non evidenziano variazioni significative dei livelli.

Relativamente alla qualità delle acque sotterranee, i primi controlli sono stati effettuati a partire dal 1985 dal Presidio Multizonale di Prevenzione dell'USL n. 9 di Reggio Emilia poi confluito in ARPA.

E' dal 1989 che è stato attivato, con sistematicità, il monitoraggio di 12 piezometri monofenestrati che captano acqua presente a due livelli idrogeologici compresi tra i 9 e i 34 metri di profondità.

Dall'anno 2005 i parametri ricercati sono stati definiti in conformità al D.Lgs. n. 36/03 (riportati nel piano di sorveglianza e controllo) e ricercati sui seguenti 6 piezometri fessurati scelti tra quelli storicamente monitorati:

Piezometro n.	Profondità Fenestratura (m)	Piezometro n.	Profondità Fenestrature (m)
1	28 - 34	18	9 - 15
20	24 - 30	28	13 - 16
26	24 - 29	29	14,3 - 17,3

Tali piezometri sono localizzati all'interno ed intorno alla discarica a monte ed a valle dell'impianto relativamente alla direzione del flusso naturale delle acque di falda da sud, sud-ovest a nord, nord-est.

Le periodiche analisi di controllo della qualità delle acque sotterranee non hanno evidenziato alcuna interazione tra il percolato prodotto nell'impianto e la falda idrica sotterranea sottostante.

Per quanto riguarda i superamenti dei livelli di guardia stabiliti per i parametri ferro e conducibilità elettrica specifica, registrati a partire dal 2012, come indicato nella nota congiunta di ARPA e AUSL, acquisita al prot. n. 19735 del 5/4/2013 della Provincia di Reggio Emilia, le variazioni della concentrazione del parametro Ferro, riscontrate nelle campagne di monitoraggio effettuate nel 2012, non sono da attribuire a rilasci nel sottosuolo di reflui provenienti dall'area di discarica ma dovute alle caratteristiche intrinseche degli acquiferi freatici della bassa pianura reggiana e delle argille a loro contatto.

Copertura superficiale finale

Per quanto riguarda la copertura definitiva, per i bacini 13, 14, 15 e 16 sono adottate le tecniche realizzative indicate dal D.Lgs 36/03, realizzando un pacchetto multistrato composto da:

- strato 1 composto da 100 cm di terreno vegetale;
- strato 2 composto da 50 cm di strato drenante;
- strato 3 composto da geomembrana in hdpe impermeabile;
- strato 4 composto da 50 cm di strato drenante;
- strato 5 composto da uno strato di regolarizzazione di spessore variabile;

Si evidenzia che per lo strato 3 si può parlare di conformità per equivalenza ai criteri della norma, in quanto negli elaborati dell'allora Piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 e dei progetti di ampliamento, viene dimostrata l'equivalenza di efficacia della geomembrana rispetto allo strato indicato nel D.Lgs. 36/03 di 50 cm di strato minerale compatto dello spessore ≥ 0.5 m e di conducibilità idraulica inferiore o uguale a 10⁻⁸ m/s. Inoltre, per i soli bacini 13 e 14 è stato realizzato lo strato di drenaggio del gas all'interno della copertura multistrato avvalendosi di pneumatici triturati, per la quale è stata rilasciata specifica autorizzazione al recupero dei rifiuti come attività R11.

La copertura finale realizzata per i bacini 17A, 17B, 18A, 18B, e la copertura finale da realizzare per i bacini 19÷22, è costituita dai seguenti strati:

- strato 1 composto da 100 cm di terreno vegetale;
- strato 2 composto da 50 cm di terreno permeabile integrato da un geomcomposito artificiale;
- strato 3 composto da geomembrana in hdpe impermeabile protetta da materassini drenanti;
- strato 4 composto da 50 cm di sabbia e materassino drenante;
- strato 5 composto da uno strato di regolarizzazione di spessore variabile;

Il bacino 12 è stato sottoposto a piano di adeguamento al D.lgs. 36/2003, ma non presenta una copertura adeguata alle indicazioni del Decreto stesso in quanto la copertura e l'attività di recupero agro-vegetazionale al di sopra della stessa risultava già da tempo avviata; tuttavia la Conferenza Servizi nella seduta del 18/9/2008, all'unanimità, ha espresso parere favorevole all'approvazione del piano di adeguamento del bacino 12 della discarica di Novellara al D.Lgs. 36/2003 in considerazione del fatto che:

"- l'unica possibilità di adeguamento della copertura superficiale può essere rappresentata dalla rimozione della copertura stessa e dalla realizzazione in piena conformità al D.Lgs.36/2003; tale possibilità presenta tuttavia un costo di intervento estremamente elevato, ed un rischio ambientale connesso all'intervento su una struttura strettamente interconnessa al sistema di estrazione del biogas, che influirebbe sui i processi di fermentazione metanigena e di captazione del biogas da tempo attivati e che risponde adeguatamente all'esigenza di ridurre l'infiltrazione delle acque meteoriche nell'ammasso dei rifiuti per limitare la produzione del percolato.

- non sono previsti lavori di adeguamento della copertura definitiva già ultimata in quanto la struttura realizzata consente comunque di ottenere un elevato livello di protezione ambientale ed il piano di sorveglianza e controllo in essere, già approvato con il piano di adeguamento, consente di monitorare efficacemente anche il bacino 12".

Poiché i bacini 9÷11 non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.lgs. 36/2003, in quanto i conferimenti di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente 27/3/2003 ed esso sono stati chiusi

antecedentemente a tale data, e sono stati autorizzati prima del 16/7/2001, la loro copertura superficiale finale non è stata realizzata secondo quanto previsto dal decreto stesso. Per i bacini 1÷8 vale, analogamente quanto sopra detto, in quanto ancora precedenti temporalmente.

2.5 CONTROLLO DEI GAS

L'impianto di captazione del biogas, già autorizzato nelle precedenti autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Reggio Emilia, è costituito da una rete principale di captazione e trasporto del biogas e da una secondaria con la realizzazione di linee separate a servizio di singole parti della discarica. Esso è costituito dalle seguenti unità funzionali:

1. pozzo di captazione;
2. linea secondaria di collegamento tra pozzo e presidio di gestione;
3. presidio di gestione relativo a specifiche aree dell'invaso;
4. rete di trasporto principale;
5. separatore e scaricatore di condensa in linea;
6. presidio di gestione con collettore di raccordo finale;
7. scaricatore di condensa finale;
8. centrale di aspirazione del biogas;
9. motori endotermici finalizzati al recupero energetico;
10. torce di combustione.

Il biogas aspirato viene convogliato sia a torce di combustione ad alta temperatura, sia a motori endotermici, per il recupero energetico del combustibile contenuto all'interno del biogas.

Il sistema di combustione in torcia è costituito da:

- Torcia di combustione biogas 1 con portata nominale di 100 Nm³/h (Emissione E3)
- Torcia di combustione biogas 2 con portata nominale di 1.000 Nm³/h (Emissione E6)
- Torcia di combustione biogas 3 con portata nominale di 1.000 Nm³/h (Emissione E7)

Il sistema di cogenerazione è composto da motori endotermici come sotto riportato:

- Motore Gruppo 9 da 999 kWe (Emissione E1)
- Motore Gruppo 6 da 1.064 kWe (Emissione E2)
- Motore Gruppo 7 da 1.064 kWe (Emissione E4)
- Motore Gruppo 8 da 1.064 kWe (Emissione E5)

Ulteriori emissioni da attivare

Sarà installata una caldaia per il riscaldamento delle serre presenti all'interno del sito dedicate, alla coltivazione del basilico che di norma vengono riscaldate grazie all'energia termica recuperata dai motori di cogenerazione alimentati dal biogas. Occasionalmente (circa dieci giorni l'anno), per rari motivi di fermo impianto, è previsto il funzionamento di una caldaia dedicata. Si tratta di una caldaia di riscaldamento ad acqua, alimentata a gasolio, con potenza termica utile pari a 2.400 kW. L'emissione corrispondente è indicata come EA.

Verrà altresì installata una unità di essiccazione per la produzione un prodotto microalgale (essiccato ad una temperatura che oscilla fra i 50 e i 55°C) a fini alimentari. Il riscaldamento del locale è garantito tramite uno scambiatore di calore aria/acqua dove l'acqua proveniente dall'impianto di cogenerazione del biogas di discarica posto nelle vicinanze viene fatta arrivare ad una temperatura di circa 80- 85°C. L'aria calda all'interno dell'unità di essiccazione viene tenuta in circolazione mediante un sistema di canalizzazione con un ventilatore centrifugo. L'unità di essiccazione è dotata di un camino per l'allontanamento dell'aria umida identificato come emissione EB.

2.6 DISTURBI E RISCHI

Al fine di ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica, S.A.Ba.R. spa adotta le misure descritte nel seguito, in funzione delle problematiche esaminate.

Odori

Le emissioni odorigene sono legate principalmente alla produzione di biogas dalla discarica.

La riduzione al minimo delle emissioni di odori viene garantita da una serie di azioni attivate dal gestore dell'impianto, inclusa la gestione dell'impianto di captazione e combustione del biogas.

Per il contenimento degli odori, il Gestore adotta le seguenti misure:

- in fase di coltivazione i rifiuti vengono coperti giornalmente;
- viene attivato un sistema di captazione del biogas anche in fase di conferimento;
- al termine della fase operativa il cumulo di rifiuti viene ricoperto da una geomembrana impermeabile quale copertura temporanea;
- il rifiuto organico selezionato dalla vagliatura preliminare allo smaltimento viene depositato a terra in apposita piazzola sul fronte di discarica per un periodo limitato; il Gestore invia ad impianti esterni la frazione umida dell'indifferenziato entro il termine della stessa giornata lavorativa o comunque impiega teli sintetici per la protezione dagli agenti atmosferici, con conseguente limitazione delle emissioni odorigene, della frazione umida separata dall'attività preliminare D13, in attesa di essere inviato ad impianti esterni, qualora non fosse possibile il conferimento giornaliero a tali impianti.

Polveri

Le polveri prodotte in fase di esercizio sono causate dall'attività di triturazione preliminare del rifiuto (attività D13), dalla movimentazione dei materiali utili alla gestione dell'impianto e alla movimentazione dei mezzi.

Tutte le lavorazioni nell'impianto vengono svolte con modalità tali da limitare al minimo sollevamenti ed emissioni di polveri e sono previsti adeguati sistemi di contenimento, quali:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere all'abbisogna in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione secca;
- limitazione della velocità dei mezzi;
- nei casi di necessità nebulizzazione del rifiuto da trattare prima della sua immissione nella tramoggia dell'impianto di triturazione D13.

In riferimento ai tratti di viabilità urbana ed extraurbana impegnati dai transiti dei mezzi pesanti demandati al trasporto dei materiali, si adottano le seguenti misure:

- adozione di velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti;
- copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri e/o odori durante il trasporto dei materiali;
- lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita.

Materiali trasportati dal vento

Presso il bacino di discarica non sono normalmente stati osservati problemi legati a dispersione eolica.

Uccelli, parassiti ed insetti

Al termine del conferimento dei rifiuti, viene attuata la copertura giornaliera dei rifiuti.

Inoltre periodicamente vengono effettuati interventi di demuscazione e derattizzazione svolti attraverso:

- lotta biologica mediante lanci periodici di insetti parassiti delle pupe di mosca (es. Imenotteri, Pteromalidi) sul fronte di conferimento dei rifiuti;
- trappole passive delle mosche adulte, a base di esche alimentari o ai feromoni;
- trappole adesive per i roditori;
- esche di derattizzante poste in posizioni e/o entro contenitori al riparo da persone e animali non bersaglio.

Formazione di aerosol

Nella discarica non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono, di norma, smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, pertanto, nella fase di esercizio, non è mai stata verificata alcuna formazione di aerosol.

Incendi

In caso di incendio sono predisposti cumuli di terra, disposti in prossimità della zona di conferimento con cui procedere all'azione di soffocamento delle fiamme. Sull'impianto sono inoltre disponibili estintori ed idranti collegati alla rete idrica.

Per la discarica la Ditta è dotata di Certificato Prevenzione Incendi rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Emilia.

Rumore

Allo stato attuale sono presenti nell'area di indagine le seguenti sorgenti di rumore:

- traffico veicolare (su via Levata; su via Argine Francone; su Strada della Vittoria)
- traffico veicolare pesante sulle vie di accesso alla discarica per le attività di conferimento dei rifiuti;
- traffico veicolare pesante sulla strada sterrata interna alla discarica per le attività di conferimento dei rifiuti;
- conferimento e scarico rifiuti nei bacini di discarica;
- attività interna di compattazione e copertura giornaliera dei rifiuti;
- attività interna di triturazione e vagliatura dei rifiuti;
- impianti per la gestione delle emissioni della discarica: centrale di aspirazione del biogas, motori di cogenerazione, torcia di combustione del biogas.

L'attività di discarica viene esercitata solamente in periodo diurno: in particolare il conferimento dei rifiuti è concentrato dalle 7,30 alle 16,00, con interruzione dalle 12,00 alle 13,30. Dopo le 15,00 fino alle 17,00 sono presenti le attività di compattazione e copertura giornaliera dei rifiuti conferiti.

Le sole sorgenti di rumore provenienti dalla discarica nel periodo notturno sono gli impianti per la gestione delle emissioni della discarica: la centrale di aspirazione del biogas, i motori di cogenerazione e la torcia di combustione del biogas.

Il Comune di Novellara ha approvato la Zonizzazione acustica, ai sensi del DPCM 14/11/1997 (delibera del C.C. n. 44 del 8/6/04), destinato all'area di discarica e i recettori limitrofi in III° classe.

Il *Piano di Sorveglianza e controllo* della discarica prevede una verifica biennale dell'impatto acustico della discarica, al fine di verificare la compatibilità dei livelli di rumore presenti nel sito.

Dai monitoraggi fino ad ora effettuati, risulta che l'attività svolta da S.A.Ba.R. spa nel sito di Via Levata rispetta sia i limiti assoluti di immissione al confine aziendale nord-est ed ai ricettori sensibili (Circolo ricreativo Wilma e abitazione su Via Levata) sia i limiti differenziati ai ricettori sensibili.

Si specifica inoltre che, prima dell'installazione di nuove sorgenti sonore, il potenziamento delle esistenti o la loro diversa durata e ubicazione, S.A.Ba.R. spa ha l'obbligo di effettuare una previsione di impatto acustico redatta da tecnico competente nella quale siano indicate le misure necessarie ad assicurare il contenimento del rumore prodotto complessivamente entro i limiti assoluti e differenziali, rispetto ai ricettori sensibili individuati.

2.7 STABILITA'

Le verifiche di stabilità sono state riportate nelle varie Relazioni geologiche che hanno accompagnato i progetti per la realizzazione/sistemazione dei vari lotti della discarica che si sono succeduti nel tempo ed in cui sono stati analizzati in modo approfondito gli aspetti legati alla stabilità delle scarpate, alla capacità portante dei terreni di fondazione ed ai cedimenti del fondo discarica, con riferimento alla salvaguardia delle reti di gestione del percolato.

2.8 PROTEZIONE FISICA DEGLI IMPIANTI

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di 150 cm, collocata alla sommità di un muretto in cemento armato di altezza 50 cm, fondato su plinti ed inserito nel terreno. La distanza tra piede dell'argine perimetrale dei bacini 9÷22 e recinzione sul lato est è di circa 20 metri, in modo da garantire al gestore la formazione di percorsi per la manutenzione ed il controllo dell'intero impianto e mantenere adeguati spazi da destinare alla costruzione di barriere verdi e spazi di recupero agro-vegetazionale.

La recinzione e le barriere realizzate, di altezza complessiva 200 cm, impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali.

Il controllo degli accessi alla discarica è garantito, negli orari di apertura del servizio, dal presidio di sorveglianza presente e normalmente impedito con sbarre e controlli azionabili da parte dell'operatore preposto. Negli orari di chiusura il cancello di accesso alla discarica viene mantenuto chiuso. L'impianto è inoltre sorvegliato con sistemi di telesorveglianza e di sorveglianza notturna, con costante stazionamento di almeno un addetto o di un incaricato per tutto l'arco della notte (dalle ore 20.00 alle ore 5.00 del giorno successivo).

2.9 DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE

La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento. La Registrazione EMAS attesta la corretta gestione dell'azienda anche per quanto riguarda tale aspetto.

2.10 MODALITA' E CRITERI DI COLTIVAZIONE

Il conferimento dei rifiuti in discarica avviene sulla base di procedure e comportamenti standardizzati che S.A.Ba.R. spa ha implementato ed illustrato nella relazione unita alla domanda. In particolare sono definite procedure generali per il conferimento dei rifiuti nell'area di discarica:

- I rifiuti in entrata sono scaricati esclusivamente nei punti indicati dal Responsabile dell'Impianto.
- L'area di scarico è suddivisa in settori in modo da concentrare, in zone il più possibile limitate, lo smaltimento dei rifiuti giornalieri.
- Ogni specifico settore deve essere completato, prima di dare inizio ai lavori di interrimento in un altro settore, in base ad un programma di scarico (piano di scarico) che è prestabilito e valutato in tutti i dettagli dal Tecnico Responsabile dell'impianto preposto alla gestione durante la fase di esecuzione dei lavori.
- La sistemazione dello strato di rifiuti avviene con idoneo mezzo meccanico.
- La compattazione del settore avviene con ripetuti passaggi del compattatore con dentatura a piede di capra sull'area coltivata.
- I rifiuti sono sistemati prima della copertura giornaliera in strati di altezza non superiore a 2,50 m.
- Con l'avanzamento dello scarico dei rifiuti, i fianchi ed il fronte del deposito sono consolidati dal passaggio della lama meccanica e devono avere una pendenza non superiore al 30%.
- La dimensione dei settori e delle piste delle aree di manovra devono essere tali da non creare interferenze o ritardi nelle operazioni di smaltimento.
- In particolare il piazzale di scarico è strutturato in modo che vi sia un'area specifica di scarico per gli automezzi, e un'area laterale di sosta necessaria alla pulizia e chiusura degli stessi.

La fase di coltivazione della discarica prevede che il rifiuto venga steso e compattato per strati di circa 2,5 metri, ricoperto giornalmente con terre e/o materiali inerti.

In questa fase, il settore interessato dai conferimenti è drenato e le acque raccolte inviate alle vasche di stoccaggio del percolato mentre gli altri settori, già predisposti, afferiscono le acque ai pozzetti di rilancio delle acque meteoriche. E' evidente che questa procedura diminuisce in modo sostanziale la quantità di percolato prodotto dal bacino, in quanto si riduce la superficie esposta agli eventi pluviometrici.

Occorre puntualizzare che la gestione adotta la tecnica ingegneristica del ricircolo del percolato: durante il conferimento dei rifiuti si procede all'umidificazione degli stessi, al termine delle operazioni giornaliere e, una volta raggiunte le quote definitive, si costruisce una rete disperdente, posizionata nello strato di regolarizzazione e realizzata con tubi macrofessurati collegati ad un sistema di ricircolo, alimentato da pompa.

Sul fronte in avanzamento la scarpata viene sagomata con una pendenza modesta, in modo da evitare l'innescio di fenomeni gravitativi. Tutte le superfici esposte di rifiuto, incluso il fronte e i fianchi della

discarica, sono coperti quotidianamente, onde evitare il proliferare di parassiti, la diffusione di odori, il sollevamento di polvere, e per assicurare la protezione agli incendi.

Le coperture giornaliere sono realizzate, a seconda delle condizioni operative e della disponibilità dei materiali, tramite le seguenti procedure alternative:

- stesa di terreno proveniente dall'escavazione dei nuovi invasi di smaltimento;
- stesa di materiali inerti depositati in stoccaggio provvisorio;
- utilizzo di teli ignifughi e microforati in polietilene; utilizzo di teloni bretellati autoestinguenti in polietilene.

Inoltre la Ditta prevede di effettuare le coperture giornaliere con i seguenti rifiuti: biostabilizzato in conformità alle indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006, la cui quantità non dovrà superare il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua.

2.11 SOTTOCATEGORIA DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

Con atto n. 44588 del 24/06/2009 della Provincia di Reggio Emilia la discarica in oggetto è stata riclassificata c) (discariche per rifiuti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili sia di rifiuti inorganici con recupero del biogas) ai sensi del DM 03/08/2005 art. 7.

Inoltre sono state rilasciate deroghe ai limite di sostanza secca e del parametro DOC per alcuni rifiuti come previsto dallo stesso DM 03/08/2005, a seguito di una valutazione positiva dell'analisi di rischio sanitaria ed ambientale.

Con medesima domanda di modifica sostanziale della sopra detta AIA n. 44588 del 24/06/2009 S.A.Ba.R. spa ha chiesto che il provvedimento autorizzativo relativo alla discarica, ai sensi dall'art. 7, comma 1, lett. c) del successivo D.M. 27/9/2010, sia riferito alla sottocategoria "discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas"; in riferimento al DM del 2010; lo stesso decreto prevede la facoltà dell'autorità competente di autorizzare sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi, quali quella in oggetto.

L'art. 7 del D.M. 27/9/2010 stabilisce inoltre che i criteri di ammissibilità dei rifiuti per le sottocategorie di discariche vengano individuati in sede di rilascio dell'autorizzazione e stabiliti caso per caso tenendo conto dei seguenti fattori:

- caratteristiche dei rifiuti
- valutazioni di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito
- prevedendo deroghe per specifici parametri, tra cui anche, a titolo esemplificativo e non esaustivo DOC, TOC, TDS.

La Ditta, contestualmente alla richiesta di "sottocategoria c)" ha chiesto di estendere la deroga del limite del Carbonio Organico Disciolto (DOC), ad altri codici CER (rifiuti alimentari – 020304 070699), deroga che è stata rilasciata.

Inoltre con domanda di modifica non sostanziale del 2013 (acquisita dalla Provincia di Reggio Emilia al prot. 15258 del 14/03/2013) la ditta ha chiesto la deroga per il parametro DOC, relativamente ai rifiuti di codice CER 190206 – Fanghi prodotti dai trattamenti chimico-fisici diversi da quelli di cui alla voce 190205, che è stato rilasciato.

In particolare nella stessa richiesta la Ditta ha fatto presente che il quantitativo da smaltire non andrebbe ad incrementare la quantità complessiva di fanghi, pari a 1.500 t/a, inserita come dati di input nella relazione relativa alla valutazione del rischio, ritenendo pertanto di non dover procedere all'aggiornamento

dell'analisi di rischio già presentata. A tale proposito ARPA ha espresso parere favorevole con atto prot. PGRE/2013/4544 del 13/05/2013, acquisito al prot della Provincia di Reggio Emilia con prot. 27274 del 14/05/2013.

2.12 PRODUZIONE RIFIUTI

L'attività di discarica produce rifiuti compresi nelle seguenti tipologie:

- percolato
- biogas
- rifiuti da manutenzione dei mezzi d'opera
- acque meteoriche di drenaggio delle coperture dei bacini di discarica 13÷16, conferite allo smaltimento
- i rifiuti prodotti dalle attività interne che sono raccolti in modo differenziato così da avviare allo smaltimento solamente la frazione appartenente ai rifiuti urbani misti.

I dipendenti di S.A.Ba.R. spa debbono attenersi ad una specifica procedura interna per la raccolta, lo stoccaggio, la gestione e lo smaltimento o avvio a recupero di tutti i rifiuti prodotti internamente durante le normali attività o in caso di emergenza.

2.13 SCARICHI IDRICI

L'impianto di discarica è stato progettato in modo tale da consentire una netta separazione tra acque bianche e acque di processo, in modo tale da garantire scarichi idrici controllati e conformi al D.Lgs. 152/2006.

Fin dalle prime fasi di conferimento dei rifiuti, grazie alla coltivazione per sottosectori separati da arginelli in terra, è possibile raccogliere le acque meteoriche dalle aree non contaminate dai rifiuti grazie a pompe che rilanciano ai copri idrici superficiali, mentre le acque meteoriche che corrivano nei settori in coltivazione, giungendo a contatto con i rifiuti, vengono drenate dai sistemi di raccolta del percolato.

Una volta realizzate le coperture dei bacini, le acque meteoriche corrivano per gravità lungo la scolina perimetrale e da qui vengono scaricate direttamente nei corpi idrici superficiali (Cavo Sissa e Canale Acque Basse Reggiane), mediante sistemi di allontanamento realizzati in osservanza dei disposti del D.Lgs. 36/2003.

Le acque dei fabbricati, che svolgono funzioni di servizio tecnico ed amministrativo per l'impianto di discarica, e consistenti in acque reflue domestiche dei servizi igienici e le acque bianche dei pluviali provenienti dagli stabili uffici, dai fabbricati di servizio, dall'officina, e dal fabbricato di ricovero e lavaggio automezzi, parcheggi coperti unitamente alle acque meteoriche dei piazzali intorno ad essi, scaricano nel Cavo Sissa. e sono autorizzate con autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 con atto n. DET-AMB-2016-1465 del 16/05/2016, in quanto inserite negli impianti di gestione rifiuti della stessa Ditta accanto alla discarica

Le acque raccolte nel lavaggio ruote dei mezzi di discarica sono autorizzate con autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 con atto n. con atto n. DET-AMB-2016-1465 del 16/05/2016.

Le vasche 1 e 2, con capacità complessiva di 3.000 m³, raccolgono unicamente il percolato drenato dai bacini di discarica (CER 190703), che è portato a smaltimento a Ditte autorizzate.

Le acque meteoriche delle coperture dei bacini 13÷16 e le acque di drenaggio della copertura dei medesimi bacini vengono prelevate con autobotte e conferite come rifiuto (CER 190899) a Ditte autorizzate conformemente alle vigenti disposizioni in materia di rifiuti.

Anche per le acque superficiali, in particolare per il recettore Cavo Sissa, il Piano di Sorveglianza e Controllo prevede un monitoraggio semestrale in due punti, uno a monte ed uno a valle rispetto al punto di immissione delle acque meteoriche superficiali dell'area impiantistica (eccetto bacini 13÷16).

Da quando è stato attivato il monitoraggio nel 2005, le analisi non hanno mai evidenziato differenze rilevanti tra la qualità delle acque del Cavo Sissa a monte e a valle della discarica, il che porta ad escludere una qualsiasi influenza dell'attività della discarica sulla qualità delle acque superficiali circostanti.

2.14 VALUTAZIONE FINALE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC - DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI.

Come emerge dall'analisi sopra riportata i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono:

- soddisfatti per il bacino 12, sottoposto a piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/2003, con la sola eccezione della copertura definitiva; la struttura realizzata consente comunque di ottenere un elevato livello di protezione ambientale ed il piano di sorveglianza e controllo, consente di monitorare efficacemente anche il bacino 12;"
- soddisfatti, per i bacini 13 e 14 sottoposti a piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/2003
- soddisfatti per i bacini 15÷ 22 costruiti in conformità al decreto legislativo stesso.

Tali requisiti non sono pienamente rispettati per i bacini 9÷11 in quanto non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 poichè il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003. Tuttavia gli stessi bacini non possono essere adeguati dal punto di vista strutturale in quanto risultano già coperti in modo definitivo.

Per la discarica esistente dei bacini 9÷22 erano stati inoltre predisposti i piani di Gestione operativa, di Ripristino ambientale, di Gestione post-operativa e di Sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato nell'allegato 2 del D. Lgs 36/03, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di gestione post-operativa e di ripristino ambientale della discarica affinché:

- I rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- I processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- I sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- Le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- Il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- Il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Anche per i bacini esauriti (1÷8), autorizzati prima del 16/7/2001 ed in cui il conferimento di rifiuti è terminato in data antecedente al 27/3/2003 (e pertanto non è stato presentato il piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003), per i quali non sono possibili adeguamenti strutturali in quanto risultano già inverditi e piantumati, la Ditta ha adottato il Piano di gestione post-operativa ed il Piano di Sorveglianza e Controllo della discarica in esercizio. Tali piani, infatti, riguardano l'intero impianto di discarica, per tali bacini, seppur in fase post-operativa, è assicurato dunque il rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 36/2003.

Tenuto conto delle valutazioni sopra riportate, poiché vi è coincidenza tra i requisiti tecnici e gestionali del D.Lgs 36/2003 e le Migliori Tecniche Disponibili in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi, In continuità con le precedenti autorizzazioni è valutata come favorevole anche ai sensi del D. Lgs 152/2006 per tutto l'impianto di discarica (bacini 1÷22).

3 – ALTRE ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI CONNESSE CON LA GESTIONE DELLA DISCARICA

3.1 SMALTIMENTO (D13)

Per quanto attiene il trattamento preliminare dei rifiuti in discarica, così come disposto dall'articolo 7 del D.Lgs. 36/2003, S.A.Ba.R. spa è dotata di un tritatore e di un vaglio mobile (attività D13) posizionati direttamente nell'area di discarica, in prossimità del fronte di conferimento dei rifiuti.

In base alla tipologia del rifiuto in ingresso all'impianto, sono attuate le seguenti procedure:

- prima dell'effettivo smaltimento in discarica (operazione D1), i rifiuti urbani codificati con i CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati) e 200201 (rifiuti biodegradabili) devono essere sottoposti alla tritatura e vagliatura (operazione D13);
- i rifiuti con codice CER 200307 (rifiuti ingombranti), CER 200302 (rifiuti dei mercati) e CER 200203 (rifiuti non biodegradabili) devono essere sottoposti al trattamento di tritatura e, se necessario, in base al controllo visivo delle caratteristiche degli stessi rifiuti da parte dell'operatore, anche alla operazione di vagliatura, al fine di ridurre il conferimento di sostanze biodegradabili in discarica;
- alla fine del processo di trattamento D13 (tritatura e vagliatura) dei rifiuti urbani indifferenziati (CER 200301) si ottengono due tipologie di rifiuto: la frazione secca CER 191212 che è destinata allo smaltimento in discarica e la frazione umida (del rifiuto urbano indifferenziato) CER 191212 che è destinato ad impianti esterni di biostabilizzazione.
- i rifiuti urbani ottenuti dal trattamento D13, dopo tritatura e/o vagliatura, destinati allo smaltimento diretto in discarica, continuano ad essere classificati rifiuti urbani;
- la frazione organica separata viene stoccata in R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" e poi trasportata fuori sito entro la stessa data di produzione su mezzi chiusi o coperti e conferita a impianti di recupero autorizzati ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;

- qualora non fosse possibile il conferimento giornaliero agli impianti esterni della frazione umida separata dal rifiuto indifferenziato, la stessa può rimanere depositata a terra nella piazzola di discarica dedicata al trattamento per una durata massima di 3 giorni in attesa di essere inviata ad impianti esterni, e durante tale periodo transitorio deve essere adeguatamente protetta dagli agenti atmosferici mediante l'impiego di teli sintetici che permettano di limitare le emissioni odorigene.

Inoltre l'impianto D13 viene gestito nel rispetto delle prescrizioni impartite con le precedenti autorizzazioni:

- è consentito lo stoccaggio funzionale all'attività D13, così come è consentito per le attività D1 e R11, in cassoni con quantità massima pari a 15 cassoni, per una capacità di 25 mc, per un periodo non superiore a 60 giorni, limitatamente alle fasi di campionamento ed analisi degli stessi rifiuti prima del loro destino alle stesse operazioni;
- nel periodo invernale, in concomitanza con fenomeni frequenti di inversione termica, la portata di aspirazione della centrale di convogliamento del biogas deve essere spinta alla sua massima potenzialità;
- la rete dei collettori di raccolta del biogas viene estesa per ricomprendere l'area di deposito e trattamento dell'indifferenziato;
- in presenza di ripetute segnalazioni di disturbo da emissioni odorigene il trattamento deve essere sospeso.

3.2 SMALTIMENTO D15 (percolato)

L'attività D15 consiste nel "deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), di cui all'allegato B alla parte quarta del D. Lgs. 152/2006, di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti dal percolato generato dai bacini della discarica (codice CER 190703).

Lo stoccaggio avviene in un'area adiacente alla discarica in 2 vasche di 1.500 mc cadauna aventi dimensione di m. 20 X 30. Le vasche sono realizzate nel terreno argilloso con rivestimento di HDPE per assicurare la tenuta idraulica del sistema.

Le due vasche (vasche n. 1 e n. 2) sono destinate allo stoccaggio del percolato di discarica. I liquidi in stoccaggio vengono periodicamente avviati, con autocisterne, allo smaltimento presso impianti autorizzati. La frequenza degli svuotamenti dipende dall'andamento meteorologico delle precipitazioni. Relativamente alle due vasche di stoccaggio del percolato di discarica, si specifica che alla base delle vasche, tra terreno e telo in HDPE, è stato interposto uno strato drenante in sabbia dotato di sistema di collettamento dei liquidi. Tale sistema è monitorato annualmente per la verifica della tenuta idraulica delle vasche. Dall'esame dei risultati di queste analisi annuali, si evince che non si sono verificate nel tempo perdite dalle vasche.

Anche in futuro proseguirà il monitoraggio annuale al fine di verificare l'integrità delle vasche.

3.3. RECUPERO R1 (Biogas)

L'impianto di captazione del biogas è costituito da una rete principale di captazione e trasporto del biogas e da una secondaria con la realizzazione di linee separate a servizio di singole parti della discarica.

L'operazione di recupero del biogas (R1) svolta dalla Ditta consiste nell'utilizzazione del biogas stesso (CER 190699) prodotto in discarica, che aspirato, viene convogliato al sistema di cogenerazione autorizzato che è composto da 4 motori endotermici per la produzione di energia elettrica e calore.

3.4 RECUPERO R11 – pneumatici e biostabilizzato

Pneumatici

L'attività R11, "utilizzazione dei rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006", di rifiuti speciali non pericolosi, rappresenta un'attività di utilizzo di pneumatici triturati nella copertura definitiva dei bacini 13 e 14 per la realizzazione dello strato di drenaggio del gas e di rottura capillare.

Il D. Lgs. 36/03 prevedeva infatti che i pneumatici interi fuori uso possano essere ammessi in discarica quale materiale di ingegneria, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera o. L'autorizzazione ha ormai esaurito la sua validità, in quanto l'operazione di allocazione dei pneumatici è stata ultimata da diversi anni. Tuttavia rimangono in essere le operazioni di monitoraggio dell'intervento.

Biostabilizzato

L'attività R11 - Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 di cui all'Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006, di rifiuti speciali non pericolosi rappresenta un'attività di utilizzo del "biostabilizzato", rifiuto speciale non pericoloso (CER 190503), per la realizzazione della copertura giornaliera dei rifiuti in discarica.

Il suo utilizzo è conforme alle disposizioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006.

3.5 RECUPERO (R13) Frazione umida

Per frazione umida (CER 191212) generata dalla vagliatura dei rifiuti urbani, destinata di norma ad essere trasportata fuori sito entro la stessa data di produzione su mezzi chiusi o coperti e conferita a impianti di recupero autorizzati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, può essere svolta l'operazione R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" quando non è possibile il conferimento giornaliero agli impianti esterni, quindi la stessa può rimanere depositata a terra nella piazzola di discarica dedicata al trattamento per una durata massima di 3 giorni durante i quali deve essere adeguatamente protetta con teli sintetici che permettano di limitare le emissioni odorogene.

3.6 VALUTAZIONE FINALE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC - ALTRE ATTIVITA' AUTORIZZATE DI GESTIONE RIFIUTI

La valutazione e il posizionamento rispetto alle BAT, relativo alle strutture e alla gestione delle operazioni descritte precedentemente, viene svolta sulla base di quanto indicato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente datato 29/01/2007, per le parti attinenti ai principi generali e alle fasi di stoccaggio e di trattamento svolte nel sito.

In particolare per quanto riguarda le attività relative alle operazioni D15 e R13 si è fatto riferimento a quanto riportato alla lettera d) Tecnologie di stoccaggio e di decontaminazione di cui al decreto sopra

indicato. Nella valutazione si utilizza come base il prospetto inviato dalla ditta e già oggetto di autorizzazione con precedenti atti.

Per quanto riguarda le operazioni di trattamento, D13 si è fatto riferimento al Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29/01/2007, viene di seguito riportata una sintesi delle principali BAT afferenti alle attività svolte nel sito.

Per quanto riguarda le BAT inerenti le attività di discarica la Ditta deve fare riferimento ai criteri tecnici e disposizioni del D.Lgs. 36/2003.

d) TECNOLOGIE DI STOCCAGGIO E DI DECONTAMINAZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti		
<p>La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo; • procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento. <p>L'operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti.</p> <p>Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</p>	Conforme per tutte le attività.	La conformità si desume dalle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS.
<p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che:</p> <p>a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;</p> <p>b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;</p> <p>c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di</p>	Conforme per tutte le attività	<p>La conformità si desume dalle norme tecniche di attuazione del PRG vigente il quale prevede per l'area una destinazione specifica alla gestione dei rifiuti.</p> <p>Le attività in oggetto sono inserite in un'area completamente recintata e che presenta un'adeguata barriera di protezione per mitigare l'impatto visivo costituita da siepe perimetrale o dalle stesse opere di rinaturalizzazione interna dei bacini chiusi.</p> <p>La conformità si desume dalle procedure di formazione e coinvolgimento parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p>

<p>emergenza in caso di incidenti;</p> <p>d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;</p> <p>e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.</p>		<p>Il di ripristino di ciascuna attività è contenuto nella relazione tecnica a corredo delle singole richieste di autorizzazione.</p> <p>Tutte le autorizzazioni contengono le indicazioni dei quantitativi di stoccaggio.</p>
<p>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</p>		
<p>Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie di rifiuti omogenee è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali. Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto di trattamento, pertanto, deve essere effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento; 	<p>Conforme per tutte le attività</p> <p>Conforme</p>	<p>La localizzazione delle aree di stoccaggio all'interno del sito (lato sud e ovest) garantiscono la massima distanza dai due canali irrigui posti lato est e nord dell'impianto. Tale localizzazione consente inoltre il minor tragitto dei mezzi tra l'ingresso ed i siti di stoccaggio.</p>
<ul style="list-style-type: none"> tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura; le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata; deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali; deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, 	<p>Conforme per attività R13,D13</p> <p>Conforme.</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>Per le attività D15 ed R13 si ricorrere ad uno stoccaggio in cumuli protetti sia sopra che sotto da teli impermeabili</p> <p>Le aree di stoccaggio, i cassoni ed i cumuli su teli impermeabili sono identificati tramite Codice Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, riportante le indicazioni utili alla gestione in sicurezza dei rifiuti.</p> <p>Le autorizzazioni riportano i quantitativi e volumi per ogni rifiuto stoccato.</p> <p>Per gli stoccaggi sul fronte scarica non sono previsti drenaggi in quanto i rifiuti sono confinati.</p>

<p>appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila); deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito; le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa); dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua; alcune tecniche di valenza generale da tenere presenti per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono quelle di ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio 	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di formazione e coinvolgimento parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS. Il puntuale riferimento alla gestione delle emergenze viene indicato al punto 2.5 della Dichiarazione Ambientale Rev.0 del 31 ottobre 2006 allegata.</p> <p>Le aree di stoccaggio sono facilmente raggiungibili e dispongono di ampi spazi di manovra come si desume dalle planimetrie</p> <p>L'azienda è dotata del piano di emergenza ed evacuazione</p> <p>La ditta è in possesso del CPI</p> <p>La contaminazione del suolo e delle acque sotterranee è evitata dalla pavimentazione impermeabile e dalla rete di raccolta delle acque che garantisce che i rifiuti non defluiscano in corsi d'acqua.</p> <p>Le vasche di raccolta delle acque presentano caratteristiche di impermeabilizzazione equivalenti (fondo in argilla, telo impermeabile) a quelle adottate per il fondo della discarica, la cui conformità alle BAT di settore è stata oggetto di valutazione nella sezione dedicata.</p> <p>I tempi di stoccaggio rispettano quelli indicati dalla normativa i</p>
<p>D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti</p>		
<p>a. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;</p>	<p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p>

<p>b. devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;</p> <p>c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.</p>	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p> <p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p>
<p>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</p>		
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Alcune tecniche da tenere presente per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti sono:</p> <p>a. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;</p> <p>b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre- accettazione con riferimento alla fase di accettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;</p> <p>c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio).</p> <p>d. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;</p> <p>e. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;</p> <p>f. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;</p>	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di gestione operativa dell'impianto riportate nella dichiarazione ambientale EMAS e dalle relazioni tecniche in allegato</p> <p>L'area di scarico coincide con quella di carico all'interno delle aree di pertinenze di ogni rifiuto.</p> <p>Tutte le aree di stoccaggio sono pavimentate e impermeabili con pendenze atte alla raccolta delle acque. I rifiuti posti all'aperto sono solidi e quindi non soggetti a rilascio di liquidi</p> <p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS</p>
<p>D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso di rifiuti</p>		

<p>Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzarla fuoriuscita di perdite, fumi, ed odori, nonché le problematiche di sicurezza ed igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne e cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi:</p> <p>a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;</p> <p>b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillato, per quanto possibile</p>	<p>Conforme per azioni sul fronte scarica</p>	<p>Le operazioni di travaso sono riconducibili alla movimentazione prima e dopo il loro trattamento D13 Si cercherà di limitare al massimo lo sviluppo di emissioni che in ogni caso saranno limitate al fronte scarica.,</p>
<p>D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti</p>		
<p>La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;</p>	<p>Conforme</p>	<p>La tenuta informatizzata dei registri permette un controllo giornaliero delle operazioni di carico</p>
<p>D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti</p>		
<p>La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale. Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti. Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso. <p>Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:</p> <p>a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione.</p> <p>b. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;</p>	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>La composizione chimico fisica dei rifiuti stoccati è compatibile con i contenitori laddove utilizzati</p> <p>La composizione chimico fisica dei rifiuti stoccati, prevalentemente solidi, non pone problemi di compatibilità. Nel caso di utilizzo di cassoni la separazione dei rifiuti è garantita dal fatto che in un cassone può essere stoccato un unico CER per volta</p> <p>La composizione chimico fisica dei rifiuti stoccati, prevalentemente solidi, non pone problemi di compatibilità</p> <p>Per le operazioni D15, R13, D13 vengono conferiti unicamente rifiuti non pericolosi</p>

<p>D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti</p>		
<p>Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; 2. disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi; 3. differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento; 4. permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo. 	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>Le modalità di gestione dello stoccaggio sono riportate nelle relazioni tecniche - gestionali</p> <p>I volumi di stoccaggio sono stati calcolati e autorizzati in base al fabbisogno, sino ad ora sono risultati più che sufficienti a coprire le richieste di conferimento</p> <p>Le varie fasi sono riportate in modo puntuale sul registro di carico e scarico</p> <p>La conformità si desume dalle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS. Il puntuale riferimento alla sequenza delle operazioni viene indicato al punto 3.2.4 della Dichiarazione Ambientale Rev.0 del 31 ottobre 2006 allegata.</p>
<p>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</p>		
<p>Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.</p> <p>A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori</p>	<p>Conforme</p>	<p>La maggior parte dei rifiuti sono di stato fisico solido e stoccati in cumuli</p> <p>Le vasche del percolato sono svuotate con cisterne dotate di pompe e riutilizzate per lo stoccaggio della stessa tipologia di rifiuti</p> <p>I cassoni possono essere lavati sia internamente che esternamente nel caso di necessità di utilizzo per rifiuti diversi da quelli precedentemente contenuti.</p>
<p>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</p>		
<p>I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione delle aree di stoccaggio - stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio - condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori - controllo delle giacenze - separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti - dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. <p>Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di</p>	<p>Conforme</p>	<p>Ai sensi del D.Lgs. 812008 tutti gli operatori sono resi partecipi dei rischi presenti nell'impianto e sono opportunamente addestrati con corsi specifici per risolvere le emergenze</p>

prevenzione e protezione antincendio.		
D.1.2.5 Capacità di stoccaggio		
Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento	Conforme	I volumi di stoccaggio sono stati calcolati e autorizzati in base al fabbisogno, sino ad ora sono risultati più che sufficienti a coprire le richieste di conferimento

E.6 Migliori tecniche di gestione degli impianti di selezione;	APPLICAZIONE	NOTE
Gestione dei rifiuti in ingresso		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conoscenza della composizione del rifiuto in ingresso per l'identificazione del processo di trattamento - Procedure di accettazione 	Conforme	La conformità si desume dalle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Criteri di non accettazione Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: ➤ identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi ➤ programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. ➤ pesatura del rifiuto ➤ comunicazioni con il fornitore dei rifiuti ➤ controlli, campionamenti e determinazione analitiche sui rifiuti in ingresso Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: ➤ mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto ➤ adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati ➤ minimizzazione della durata dello stoccaggio ➤ aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio ➤ previsione di più linee di trattamento in parallelo ➤ adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio 	Conforme	Il posizionamento rispetto alle BAT di questi punti è stato valutato nella tabella relativa allo stoccaggio
Tabella 26 Trattamento delle acque di scarico		
<ul style="list-style-type: none"> • impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti 	Conforme	Gli impianti trattano rifiuti solidi per cui non è prevista la produzione di percolato
Tabella 28 Rumore		
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso • Impiego di materiali fonoassorbenti • Impiego di sistemi di coibentazione • Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose 	Conforme	Le relazioni di impatto acustico ed i monitoraggi ex ARPA hanno evidenziato il rispetto dei limiti acustici per tutte le attività di sito

Tabella 29 Strumenti di gestione		
<u>Piano di gestione operativa</u> 1) Programma di sorveglianza e controllo Piano di chiusura	Conforme	Le relazioni tecniche riportano il piano di gestione operativa e la bonifica fine esercizio
Tabella 30 Strumenti di gestione ambientale I. Sistemi di gestione ambientale (EMS) Certificazioni ISO 14001 EMAS	Conforme	La ditta ha ottenuto la certificazione ambientale Iso 14001 e EMAS
<i>Tabella 31</i> Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini Apertura degli impianti al pubblico Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e via Internet	Conforme	Come previsto dalla certificazione ambientale Emas ogni anno viene divulgata la Dichiarazione ambientale in forma cartacea e informatizzata sul sito web dell'azienda. Sono organizzate visite delle scolaresche e giornate di apertura al pubblico

Tali BAT sono confermate rispetto a quanto già inserito nelle precedenti autorizzazioni e si esprime una valutazione positiva sulle attività di gestione rifiuti svolte all'interno del sito, in quanto le BAT attinenti sono rispettate.

SEZIONE III – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto - Limiti e prescrizioni

1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come prescritto nel dispositivo del presente atto si evidenzia la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili.

Il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente deve essere verificato a cura della Ditta con le periodicità ivi indicate:

Punto di emissione n.	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata della emissione (h/g)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/m ³)	Temperatura (°C) e altre condizioni	Tipo di impianto di abbattimento	Periodicità autocontrolli
E1	Motore a Biogas Gruppo 9	3.709	24	Polveri* NOx CO COT* HF* HCl*	10 450 500 150 2 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente anidro pari al 5%	Post-combustore	semestrale
E2	Motore a Biogas Gruppo 6	3.884	24	Polveri* NOx CO COT* HF* HCl*	10 450 500 150 2 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente anidro pari al 5%	Post-combustore	semestrale
E3	Torcia di combustione Biogas 1	100	24	-	-	T ≥ 850°C, O ₂ ≥ 3% in volume Tempo di ritenzione ≥ 0.3 sec	-	rilievo annuale relativo ad una torcia
E4	Motore a Biogas Gruppo 7	3.884	24	Polveri* NOx CO COT* HF* HCl*	10 450 500 150 2 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente anidro pari al 5%	Post-combustore	semestrale
E5	Motore a Biogas Gruppo 8	3.884	24	Polveri* NOx CO COT* HF* HCl*	10 450 500 150 2 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente anidro pari al 5%	Post-combustore	semestrale

Punto di emissione n.	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata della emissione (h/g)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/m ³)	Temperatura (°C) e altre condizioni	Tipo di impianto di abbattimento	Periodicità autocontrolli
E6	Torcia di combustione Biogas 2	1.000	24	-	-	T ≥ 850°C, O ₂ ≥ 3% in volume Tempo di ritenzione ≥ 0.3 sec	-	rilevo annuale relativo ad una torcia
E7	Torcia di combustione Biogas 3	1.000	24	-	-	T ≥ 850°C, O ₂ ≥ 3% in volume Tempo di ritenzione ≥ 0.3 sec	-	rilevo annuale relativo ad una torcia
EA	Caldaia serre basilico	9000	saltuaria	Polveri Ossidi di Azoto Ossidi di zolfo	< 50 < 500 <100	I valori sono riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente anidro pari al 3%	-	(**)
EB	Unità di essiccazione alghe	Trattasi di aria calda umida non contaminata da inquinanti provenienti dal ciclo produttivo.						

* Valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora
I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 °K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

(**) Per tale emissione trattandosi di impianto di emergenza e visto il suo funzionamento saltuario, la Ditta è esonerata dall'esecuzione degli autocontrolli in fase di collaudo previsti dalle procedure indicate nell'art.269 comma 6 del D.Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152 e dagli autocontrolli periodici.

La data di messa a regime delle nuove emissioni EA è fissata per il 15/01/2018.
La data di messa a regime della nuova emissione EB è fissata per il 15/01/2019.

Per le nuove emissioni EA ed EB dovrà essere data comunicazione, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, a mezzo PEC ad ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente.

Qualora la Ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, è **prorogata**, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte dell'ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, **di anni uno (1)** a condizione che la Ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la Ditta

abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto ovvero abbia richiesto una ulteriore proroga, la presente autorizzazione **si intende decaduta** ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

- 1) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e degli inquinanti emessi devono essere usati i metodi previsti dalla normativa vigente.
- 2) La Ditta è tenuta ad utilizzare nella caldaia EA per la serra del basilico gasolio con un contenuto di zolfo non superiore allo 0,1 % in massa;
- 3) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.
- 4) I condotti per il controllo delle emissioni in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro;
- 5) Per la valutazione dei risultati si stabilisce che i limiti di emissione s'intendono rispettati quando, nel corso della misurazione, la concentrazione, riferita ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.
- 6) Per ogni anomalia e/o guasto dell'impianto di emissione in atmosfera, il gestore dell'impianto deve provvedere a:
 - adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
 - in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico all'emissione fino a che la conformità non è ripristinata;
- 7) Ogni anomalia o guasto tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione deve essere comunicato entro le 8 ore successive (via fax) a ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente; in tale comunicazione devono essere indicati:
 - il tipo di azione intrapresa (v. punto precedenti);
 - il tipo di lavorazione collegata;
 - data e ora presunta di riattivazione;
- 8) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA;

- 9) Nel caso la disattivazione delle emissioni perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni per tali emissioni l'autorizzazione decade. Qualora intervenga la necessità di riattivarle dovrà:
- dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni ad ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente;
 - dalla stessa data di messa in esercizio riprende l'obbligo per la Ditta del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, sono previsti controlli periodici, la stessa Ditta é tenuta ad effettuare il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.
- 10) Devono essere rispettate le condizioni tecniche e disposizioni del DM 05/02/1998 per le emissioni E1 E2, E4, E5, non altrimenti specificate nel presente atto.

1.2 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI - IMPIANTO DI DISCARICA (D1)

Prescrizioni inerenti il progetto di “Rimodellazione morfologica dei bacini 19÷22 della discarica di Novellara”

- 11) La morfologia della copertura dei bacini di discarica 19÷22 dovrà essere realizzata in modo tale che le acque meteoriche su essa ricadenti e defluenti siano convogliate nel sistema di raccolta con recapito allo scarico, senza alcun loro deflusso verso i bacini di discarica già chiusi;
- 12) Il sistema di raccolta perimetrale delle acque meteoriche ricadenti sui bacini di discarica 19÷22 deve essere realizzato contemporaneamente alla sistemazione finale della copertura delle scarpate e della sommità della discarica;
- 13) La copertura finale dei bacini di discarica 19÷22 deve essere realizzata conformemente al progetto e alle disposizioni tecniche del D.Lgs.36/2003.

Prescrizioni generali sulla gestione dei rifiuti

- 14) Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili;
- 15) E' consentito il conferimento di rifiuti in discarica fino al 31/12/2018 per i quantitativi di 88.264 tonnellate nei bacini di discarica 19÷22 entro e non oltre la volumetria già autorizzata pari a 540.000 metri cubi, fermo restando l'obbligo di effettuare lo smaltimento prioritariamente dei rifiuti urbani e quant'altro individuato dalla Regione Emilia-Romagna con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e relativi e conseguenti atti;
- 16) I rifiuti urbani in ingresso nel sito devono essere sottoposti a trattamento di triturazione e vagliatura (operazione D13 dell'allegato B della parte quarta del D.Lgs. n. 152/06) prima dell'effettivo smaltimento in discarica operazione D1;
- 17) Relativamente ai rifiuti speciali non pericolosi oggetto di conferimento in discarica, gli stessi possono essere trattati preliminarmente in D13 (*Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12* - allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/06) oppure

smaltiti direttamente in discarica D1, nel rispetto dei criteri di ammissibilità dello smaltimento dei rifiuti in discarica;

- 18) Nella discarica, fatto salvo quanto sopra prescritto al punto 17), possono essere smaltiti rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani e speciali non pericolosi), identificati nelle seguenti tabelle con i rispettivi codici:

Tabella 1

Rifiuti Urbani	
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non compostabili
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Tabella 2

Rifiuti speciali non pericolosi	
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti di plastica (esclusi imballaggi)
02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
02 02 02	Scarti animali
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 04 01	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 05 02	Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 03	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 01 01	Scarti della corteccia e del sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio ,legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
03 03 01	Corteccia
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate ,elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02 13	Rifiuti plastici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti

08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
09 01 07	Carte e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	Carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	Macchine fotografiche monouso senza batterie
10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici
16 01 03	Pneumatici fuori uso
160119	Plastica
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03 04	Rifiuti inorganici ,diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 04 11	Cavi , diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 04	Terra e rocce , diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 06 04	Materiali isolanti diversi di quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01 , 17 09 02, 17 09 03
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190206	Fanghi prodotti dai trattamenti chimico fisici diversi da quelli di cui alla voce 190250
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	Parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica
19 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	Rifiuti della eliminazione della sabbia
19 08 05	Fanghi dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

19) La Ditta è tenuta ad eseguire la gestione post-operativa della discarica per una durata almeno trentennale a decorrere dalla data della sua chiusura definitiva;

- 20) La procedura di chiusura della discarica dovrà avvenire conformemente alle indicazioni dell'art. 12 del D.Lgs 36/2003, ed inoltre deve essere inoltrata comunicazione ad ARPAE del termine dei conferimenti di rifiuti;
- 21) La Ditta è tenuta a comunicare ad ARPAE, l'eventuale mancata ammissione di rifiuti in discarica, relativamente ai quali il Servizio Territoriale di ARPAE effettuerà specifici controlli;
- 22) E' vietato ricevere rifiuti urbani da ambiti diversi da quelli definiti da Piano Regionale di Gestione Rifiuti per il bacino di competenza;
- 23) Non è ammessa la pratica di reimmissione diretta dell'acqua di condensa nel corpo di discarica;
- 24) Non è ammesso il ricircolo del percolato nei bacini in gestione post-operativa;
- 25) L'impianto di discarica e gli edifici e spazi di pertinenza e attività condotte devono essere conformi alla normativa in materia di prevenzione incendi;
- 26) La realizzazione del ripristino ambientale a verde, come da TAV. 12 "Ripristino discarica dopo la rimozione dei pannelli" del Piano di Ripristino Ambientale sui bacini di discarica dovrà essere effettuata alla dismissione del parco fotovoltaico esistente o, qualora quello previsto su parte dei bacini 15÷18, non venisse realizzato (progetto autorizzato con Autorizzazione Unica n. 66208 del 30/12/2015 ai sensi del D. Lgs. 387/2003) la copertura medesima dovrà essere realizzata non appena scaduto il termine per l'inizio dei lavori per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico;

Ammissibilità dei rifiuti in discarica:

- 27) Devono essere rispettati i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti in discarica fissati dal D.Lgs. 36/2003 e dal DM 27/9/2010;
- 28) I rifiuti urbani sottoposti a trattamento D13 (triturazione e vagliatura) destinati esclusivamente allo smaltimento nella stessa discarica (ad eccezione delle eventuali frazioni recuperabili), potranno essere smaltiti conformemente a quanto previsto dall'art. 6 comma 1 lett. a) del D.M. del 27/09/2010;
- 29) Rispetto ai rifiuti speciali non pericolosi, i rifiuti già trattati ed i rifiuti non trattati ma riconducibili alle lettere a) e b) del comma 1, art. 7 del D.Lgs. 36/2003 possono essere ammessi direttamente in discarica nel rispetto delle procedure di caratterizzazione previste dal DM 27/9/2010, mentre i rifiuti non trattati e non riconducibili alle lettere a) e b) del comma 1, art. 7 del D.Lgs. 36/2003 devono essere sottoposti a trattamento (D13) e possono essere ammessi in discarica nel rispetto delle procedure di caratterizzazione previste dal DM 27/9/2010;
- 30) Anche ai fini del controllo in discarica i flussi dei rifiuti urbani e speciali trattati nel trituratore dovranno essere separati evitando la miscelazione degli stessi;
- 31) In deroga al limite di concentrazione in sostanza secca dei rifiuti, non inferiore al 25%, stabilito dall'art. 6 comma 3 del D.M. DM 27/9/2010, possono essere conferiti in discarica rifiuti costituiti da fanghi di depurazione delle acque reflue urbane CER 190805 con concentrazione in sostanza secca non inferiore al 20%;
- 32) In deroga ai limiti di concentrazione nell'eluato stabiliti dalla tabella 5 del DM 27/9/2010, per il parametro DOC (carbonio organico disciolto) pari a 100 mg/l, i rifiuti speciali della seguente "Tabella rifiuti oggetto di deroga", dopo eventuale trattamento, possono essere conferiti in discarica nel rispetto dei limiti di concentrazione nell'eluato indicati nella stessa tabella e dei quantitativi considerati per la valutazione del rischio;

Tabella rifiuti oggetto di deroga

Tipologia rifiuto	Codice CER	Valore limite di deroga per il parametro DOC (mg/l)*	Quantitativo massimo annuo della valutazione rischio (t/a)
Fanghi	190801, 190802, 190805, 190814, 190206	1.500	1.500
Rifiuti alimentari	020304, 020502, 020703, 020704, 020705, 070699	3.100	3.000
Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	190501, 190502, 190503, 190599	2.900	18.000
Altri speciali	020102, 020103, 020104, 020107, 020202, 020401, 020501, 020601, 020701, 030101, 030105, 030199, 030301, 030307, 030309, 040109, 040209, 040210, 040221, 040222, 070213, 080112, 090107, 090108, 090110, 100103, 101103, 120105, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160103, 160119, 160122, 160216, 160304, 170201, 170202, 170203, 170411, 170504, 170604, 170904, 190112, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191209, 191212, 200301	500	35.500

- 33) Il campionamento, le determinazioni analitiche per la caratterizzazione di base e la verifica di conformità dovranno essere effettuati secondo l'Allegato 3 al D.M. 27/9/2010;
- 34) In continuità a quanto indicato nel parere ARPA prot. PGRE/2013/4544 del 13/05/2013, per precedente autorizzazione. acquisito agli atti della Provincia di Reggio Emilia con prot. 27274 del 14/05/2009, la classificazione dei fanghi con codice CER 190206 deve essere fatta considerando nella determinazione analitica anche le sostanze organiche.

1.3 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI – ATTIVITÀ CONNESSE CON LA DISCARICA

1.3.1 SMALTIMENTO (D13)

Attività D13 preliminare allo smaltimento in discarica

S.A.Ba.R. S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività D13, " Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12" (Allegato "B" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006), di rifiuti Urbani e Speciali non pericolosi, nello stabilimento sito nel comune di Novellara in via Levata 64.

35) Devono essere sottoposti al trattamento D13, prima dell'avvio allo smaltimento con operazione D1, i rifiuti con i rispettivi codici riportati nelle seguenti tabelle, entro le quantità autorizzate

Rifiuti Urbani

20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non compostabili
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali non pericolosi

02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti di plastica (esclusi imballaggi)
02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio ,legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
03 03 01	Corteccia
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate ,elastomeri, plastomeri)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02 13	Rifiuti plastici
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi in metallo
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in più materiali
15 01 07	Imballaggi in vetro
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 03	Assorbenti , materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi di quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 03	Pneumatici fuori uso
16 01 19	Plastica
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03 04	Rifiuti inorganici ,diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 04 11	Cavi , diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 06 04	Materiali isolanti diversi di quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01 , 17

	09 02, 17 09 03
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

- 36) Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base dei rifiuti speciali trattati e provenienti dall'impianto di triturazione (D13), prima del loro conferimento in discarica, secondo le procedure previste dal DM 27/9/2010 e deve assicurare che sia interrotto il loro flusso in discarica fino a che non siano state concluse le stesse procedure di verifica. Nel caso di esito negativo della caratterizzazione corrispondente alla non ammissibilità del rifiuto in discarica, deve esserne data tempestiva comunicazione ad ARPAE;
- 37) In particolare, devono essere sottoposti alla operazione D13 (triturazione e vagliatura) i rifiuti urbani codificati con i seguenti codici:
 CER 200301 (Rifiuti urbani non differenziati),
 CER 200201 (Rifiuti biodegradabili);
- 38) I rifiuti con codice CER 200307 (rifiuti ingombranti), CER 200302 (Rifiuti dei mercati) e CER 200203 (Rifiuti non biodegradabili) devono essere sottoposti al trattamento di triturazione e, se necessario, in base al controllo visivo delle caratteristiche degli stessi rifiuti da parte dell'operatore, anche alla operazione di vagliatura, al fine di ridurre il conferimento di sostanze biodegradabili in discarica;
- 39) I rifiuti urbani ottenuti dal trattamento D13, dopo triturazione e/o vagliatura, destinati allo smaltimento diretto in discarica, continuano ad essere classificati rifiuti urbani;
- 40) Gli eventuali rifiuti speciali non pericolosi che non sono trattati preliminarmente con operazione D13 devono essere smaltiti direttamente in discarica (Operazione D1) nel rispetto dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica;
- 41) Si consente di effettuare lo stoccaggio dei rifiuti funzionale alle operazioni D1, D13, R11 in cassoni con quantità massima pari a 15 cassoni, per una capacità di 25 mc, per un periodo non superiore a 60 giorni, limitatamente alle fasi di campionamento ed analisi degli stessi rifiuti prima del loro destino alle stesse operazioni;
- 42) Nel periodo invernale, in concomitanza con fenomeni frequenti di inversione termica, la portata di aspirazione della centrale di convogliamento del biogas dovrà essere spinta alla sua massima potenzialità;
- 43) La rete dei collettori di raccolta del biogas dovrà essere estesa a ricomprendere l'area di deposito e trattamento dell'indifferenziato, entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento del presente atto;
- 44) In presenza di ripetute segnalazioni di emissioni odorigene da parte della collettività insediata attorno al perimetro della discarica, il trattamento dovrà essere sospeso.

1.3.2 SMALTIMENTO D15 (percolato)

S.A.Ba.R. spa è autorizzata, all'esercizio dell'attività D 15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) di cui all' Allegato "B" alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006, di rifiuti speciali non

pericolosi, consistenti nel percolato generato dai bacini della discarica (codice CER 190703), nello stabilimento ubicato nel comune di Novellara in via Levata 64,

- 45) L'attività D15 dovrà essere effettuata conformemente a quanto indicato nella relazione tecnico-gestionale, come integrata dalla relazione tecnica allegata alla istanza oggetto della presente modifica. Nell'impianto possono essere accolti complessivamente i seguenti quantitativi di rifiuti:

Operazione	Quantità Istantanea		Quantità Anno	Quantità Anno
	mc.	Ton.	Ton./anno	mc./anno
D15 Speciali non pericolosi	3000	3000	36000	36000
Totale complessivo	3000	3000	36000	36000

- 46) Le tipologie e la quantità di rifiuti oggetto della operazione di smaltimento D15 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva, nel rispetto dei quantitativi indicati per singolo codice CER:

CER – Descrizione rifiuto – Speciali non pericolosi	Stoccaggio Max. istantaneo mc	Stoccaggio max. annuo t/a
19 07 03 percolato di discarica, diverso da quella di cui alla voce 19 07 02	3000	36000

- 47) Entro sei mesi dalla data di conclusione delle attività (D15) deve essere concluso il ripristino ambientale del luogo.

1.3.3 RECUPERO Biogas (R1)

La Ditta SABAR S.p.A è autorizzata all'esercizio dell'Operazione di R1 - Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia (Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) per il recupero del Biogas di discarica, gestito in conformità alla Tipologia Allegato 2-Suballegato 1, punto 2. "Biogas" del D.M 05/02/1998 nello stabilimento ubicato nel comune di Novellara in via Levata 64.

Il rifiuto oggetto della operazione di recupero R1 è indicato nella tabella successiva nella quale viene inoltre indicato il quantitativo massimo gestibile annualmente.

Operazione R1 utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.	Quantità tonnellate/anno	Quantità metri cubi/anno
CER 19 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	14.500	14.500.000

- 48) Nel caso in cui la Ditta intenda avviare a recupero quantità complessive di rifiuti superiori a quelle sopraindicate, è necessario che sia inoltrata preventivamente una nuova comunicazione.
- 49) L'esercizio delle operazioni di recupero deve avvenire conformemente alla documentazione presentata e nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

1.3.4 RECUPERO R11- pneumatici e biostabilizzato:

Pneumatici

L'autorizzazione n. 31184.06 del 12/04/2006 per eseguire attività di recupero R11 utilizzazione dei rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 (Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti speciali non pericolosi, presso i bacini 13 e 14 dell'impianto di discarica ha esaurito la sua validità in data 31/12/2006, e l'operazione di allocazione dei pneumatici è stata già ultimata; tuttavia devono essere proseguite le operazioni di monitoraggio;

50) I risultati del monitoraggio settimanale effettuato con le termocoppie inserite nello strato di pneumatici devono essere inseriti nella relazione degli autocontrolli annuali della discarica predisposta dalla Ditta, ed in ogni caso al raggiungimento della temperatura di 70°C devono essere tempestivamente informati ARPAE e Comune al fine di valutare gli interventi necessari qualora si registri una temperatura di oltre 70°C per almeno tre settimane consecutive ed in presenza di un trend evolutivo della temperatura in aumento.

Biostabilizzato

La Ditta S.A.Ba.R. S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività R11 - Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 di cui all'Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006 - con l'utilizzo del "biostabilizzato", rifiuto speciale non pericoloso (CER 190503), per la realizzazione della copertura giornaliera dei rifiuti in discarica.

51) La Ditta è autorizzata ad effettuare le coperture giornaliere, mediante l'utilizzo di biostabilizzato (Compost fuori specifica, CER 190503), la cui quantità non deve superare il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua; il rispetto di tale percentuale deve essere evidenziato nella relazione annualmente trasmessa ad ARPAE, Comune ed AUSL;

52) Il biostabilizzato deve essere utilizzato entro tre giorni dal ricevimento dell'impianto di discarica, nel rispetto di tutte le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006;

1.3.5 RECUPERO (R13) – Frazione umida

S.A.BA.R. S.p.A è autorizzata all'esercizio dell'attività R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta nel luogo di produzione - Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006), per i rifiuti identificati al codice CER 191212 consistenti nella frazione umida in uscita alla triturazione e vagliatura, sottovaglio, destinato ad impianti autorizzati al recupero di rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

53) L'attività R13 dovrà essere effettuata conformemente a quanto indicato nella relazione tecnico-gestionale, come integrata dalla relazione tecnica allegata alla istanza oggetto della presente modifica. Nell'impianto possono essere accolti complessivamente i seguenti tipi e quantitativi di rifiuti:

Operazione R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	Quantità Istantanea T/giorno
---	------------------------------

CER 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	100
--	-----

- 54) La frazione organica separata deve essere stoccata in R13 “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” con le modalità finora esercitate in base alle precedenti autorizzazioni trasportata fuori sito entro la stessa data di produzione su mezzi chiusi o coperti e conferita a impianti di recupero autorizzati ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;
- 55) Qualora non fosse possibile il conferimento giornaliero agli impianti esterni della frazione umida separata dal rifiuto indifferenziato, la stessa potrà rimanere depositata a terra nella piazzola di discarica dedicata al trattamento per una durata massima di 3 giorni in attesa di essere inviata ad impianti esterni, e durante tale periodo transitorio dovrà essere adeguatamente protetta dagli agenti atmosferici mediante l’impiego di teli sintetici che permetteranno di limitare le emissioni odorogene.

1.4 SCARICHI IDRICI

- 56) Le acque di drenaggio della copertura dei Bacini di discarica numerati dal n. 13 al n. 16, come da progetto, devono essere gestite come rifiuti e devono essere prelevate dagli appositi punti di presa situati nella rete di raccolta posta al piede Ovest ed Est delle scarpate dei bacini e devono essere conferite come rifiuto a Ditte autorizzate conformemente alle vigenti disposizioni in materia di rifiuti;
- 57) La rete di raccolta delle acque di drenaggio dei bacini numerati dal n. 13 al n. 16 non dovrà avere collegamenti con le acque superficiali e/o di drenaggio provenienti dalle coperture degli altri bacini di discarica;
- 58) Le acque di drenaggio dei bacini numerati dal n. 13 al n. 16 non possono essere immesse nella “vasca di stoccaggio acque reflue”, ad eccezione del periodo antecedente al collaudo della condotta fognaria di recapito dei reflui raccolti nella “vasca di stoccaggio acque reflue” alla pubblica fognatura come da autorizzazione ai sensi dell’art. 208 del D. Lgs. 152/2006, rilasciata da ARPAE con Determina n. 1465 del 16/05/2016;
- 59) La frequenza di svuotamento e conferimento delle acque di drenaggio provenienti dalle coperture dei bacini di discarica numerati dal n. 13 al n. 16 deve essere tale da garantire il corretto funzionamento dei drenaggi medesimi ed atta a prevenire l’insorgere di eventuali inconvenienti ambientali;
- 60) Deve essere effettuata periodica manutenzione dei punti di presa delle acque di drenaggio dei bacini dal n. 13 al n. 16 e delle relative reti, tali da evitare ogni possibile perdita;
- 61) La Ditta deve effettuare la registrazione degli interventi di manutenzione eseguiti e la documentazione deve essere disponibile per eventuali controlli;
- 62) Dovrà essere effettuata la manutenzione dei manufatti e sistemi di scarico in acque superficiali delle acque meteoriche delle coperture dei bacini di discarica diversi da quelli numerati dal n. 13 al n. 16, e non dovranno essere scaricate sostanze inquinanti o dannose per l’ambiente;

- 63) La viabilità di servizio realizzata al di sopra del bacino 2 di discarica, deve essere utilizzata senza compromettere il pacchetto di copertura dei rifiuti ed eventuali infrastrutture tecniche della discarica, e deve essere utilizzata esclusivamente dai mezzi dedicati alla gestione della discarica oltretutto alla realizzazione della copertura finale per i bacini non ancora coperti; terminate tali operazioni dovrà essere ripristinato il pacchetto di copertura originario completando il ripristino vegetazionale previsto nel piano di ripristino ambientale.

1.5 PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

- 64) Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili e quanto descritto in allegato I nel paragrafo corrispondente.

1.6 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

- 65) In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco. Per le emergenze si dovrà fare riferimento al 118;
- 66) In riferimento alla prevenzione incendi la Ditta dovrà attenersi alla normativa vigente, ed il CPI dev'essere coerente con l'attività in progetto.

1.7 EMISSIONI SONORE

- 67) Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili e quanto descritto in allegato I nel paragrafo corrispondente;
- 68) Il rispetto dei limiti assoluti e differenziale a confine dell'attività e presso i recettori sensibili individuati deve essere verificato a cura del gestore con le periodicità indicate nel piano di monitoraggio;
- 69) Per le nuove sorgenti sonore e/o le modifiche realizzate sulle sorgenti esistenti, entro 30 giorni dalla messa a regime, deve essere trasmesso ad ARPAE, Comune il collaudo acustico;
- 70) Prima dell'installazione di nuove sorgenti sonore, il potenziamento delle esistenti o la loro diversa durata e ubicazione deve essere effettuata una previsione di impatto acustico redatta da tecnico competente nella quale siano indicate le misure necessarie ad assicurare il contenimento del rumore prodotto complessivamente entro i limiti assoluti e differenziali, rispetto ai recettori sensibili individuati. La previsione è trasmessa ad ARPAE.

SEZIONE IV – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Il monitoraggio del piano dell'impianto nella fase di gestione operativa e in quella post-operativa deve essere effettuato nel rispetto del piano di sorveglianza e controllo approvato, ed è riportato nella presente sezione. Per la effettuazione dei prelievi e delle misure dovranno essere adottate le modalità e procedure tecniche già concordate da ARPA, ora ARPAE, e Gestore.

Sia per la fase di gestione operativa che post-operativa, il gestore è tenuto a presentare la relazione annuale prevista entro il 30 aprile di ogni anno, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente, con l'illustrazione dei risultati del monitoraggio.

Il gestore dovrà comunque informare tempestivamente ARPAE, ed il Comune di eventuali situazioni anomale, sia di quelle che dovessero causare un superamento dei livelli di guardia, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio;

Durante la fase di gestione operativa, entro il 31 luglio di ogni anno, la Ditta deve trasmettere a d ARPAE, Comune, ed AUSL una relazione contenente:

- quantità (t), qualità e provenienza dei rifiuti smaltiti dal 1 gennaio al 30 giugno
- volume residuo (mc) della discarica a seguito di opportuno rilievo al 30 giugno
- quantità (t) complessiva di rifiuti smaltiti nell'impianto dall'inizio della gestione del bacino 15, ed indicazione dello smaltimento (t) per ogni anno di rifiuti urbani e di rifiuti speciali;

Tali dati dovranno essere contenuti anche nella relazione trasmessa annualmente entro il 31 marzo e comprendere i rilievi effettuati nel secondo semestre.

Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria, allo scopo di rendere possibile la ricostruzione del dato attraverso la correlazione con gli indispensabili indicatori (per es. le condizioni climatiche) ogni prelievo o serie di prelievi (per es. nelle campagne settimanali) dovrà essere accompagnato da un verbale di prelevamento che riporti le seguenti informazioni minime:

- data e ora;
- nominativi e qualifiche di chi effettua il prelievo;
- postazione, posizione, punto ecc.;
- modalità di prelievo (la descrizione delle modalità di prelievo sarà espressa in termini più accurati maggiore è la complessità del prelievo e più rilevante il numero delle variabili che possono influenzarne il risultato);
- osservazioni al momento del prelievo (comprese le condizioni meteorologiche);
- tipo di contenitore;
- luogo e metodo di conservazione utilizzato prima delle determinazioni analitiche;
- i rapporti di prova relativi ai campionamenti condotti, dovranno riportare l'indicazione del metodo analitico per ognuno dei parametri ricercati.

I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori. Per le campagne di monitoraggio è preferibile una relazione esaustiva che comprenda le informazioni minime e sia comprensiva di un commento ai dati.

Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione integrata ambientale saranno svolte dal Servizio Territoriale della Sezione Provinciale ARPAE che effettuerà un'ispezione con cadenza trimestrale (controllo gestionale), per:

- il controllo delle procedure contenute nel piano di gestione presentato dal gestore, dei documenti cartacei comprovanti l'ammissibilità dei rifiuti in discarica (schede di sopralluogo, registri rifiuti, certificati analitici, formulari di identificazione);
- l'accertamento dell'esecutività del piano di controllo;
- il controllo del rispetto di particolari prescrizioni operative impartite dalla Provincia;
- il controllo del buon funzionamento delle strumentazioni a servizio del piano di vigilanza;

Inoltre anche in relazione agli esiti dei monitoraggi effettuati dal gestore, ARPAE effettuerà i controlli annuali che riterrà maggiormente significativi sulle diverse matrici ambientali.

I risultati dei controlli effettuati da ARPAE saranno oggetto delle valutazioni di ARPAE ed AUSL al fine di redigere le relazioni di competenza sugli esiti dei controlli effettuati, avvalendosi anche dei dati forniti dal gestore dell'impianto; le relazioni di ARPAE ed AUSL di norma dovranno essere trasmesse entro il 30 giugno di ogni anno a Provincia e Comune, e dovranno consentire di avere un quadro sintetico e puntuale, relativo alla conduzione della discarica, ai monitoraggi effettuati ed all'esito delle ispezioni eseguite; inoltre dovranno mettere in evidenza eventuali criticità riscontrate o l'eventuale necessità di revisione del piano di sorveglianza e controllo approvato;

Livelli di guardia

Ai fini della gestione dei risultati dei monitoraggi effettuati dal gestore si individuano i seguenti livelli di guardia di cui all'allegato 2 del D.Lgs 36/03.

1- Acque sotterranee

I livelli di guardia sulla qualità delle acque sotterranee, sia per i parametri fondamentali che per i parametri integrativi, (già definiti anche nei precedenti atti di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati a partire dal 2007 alla Ditta) per ognuna delle due falde acquifere, sono stati individuati sulla base dei seguenti criteri:

- a) Parametri fondamentali di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 al D.Lgs 36/06: valori massimi della escursione registrata nel periodo 1994 al 2006;
- b) Parametri integrativi di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 al D.Lgs 36/06: valore soglia indicato nella tabella 2, allegato 5 al titolo V del D. Lgs 152/06 "Concentrazioni soglia di contaminazione nelle acque sotterranee";

Non si ritiene di dover indicare alcun valore soglia per l'**Arsenico**, in considerazione della estrema variabilità del parametro che caratterizza gran parte dei livelli acquiferi confinati della Regione Emilia Romagna.

Nella seguente tabella vengono riportati i valori soglia individuati secondo i criteri descritti.

Parametro	Orizzonte 1 - piezometri : - 18 monte; - 28 valle; - 29 valle.	Orizzonte 2 - piezometri: a) 1 monte; b) 20 valle; c) 26 valle.
-----------	---	--

<i>Temperatura</i>	20°C	18.5°C
<i>Cloruri</i>	570 mg/l	330 mg/l
<i>Ammoniaca</i>	3 mg/l	6.2 mg/l
<i>Nitrati</i>	8.0 mg/l	15.1 mg/l
<i>Nitriti</i>	2.1 mg/l	1 mg/l
<i>Solfati</i>	530 mg/l	650 mg/l
<i>Ferro</i>	380 µg/l	620 µg/l
<i>Manganese</i>	1175 µg/l	610 µg/l
<i>Conducibilità Elettrica Specifica</i>	3600 µS/cm	3000 µS/cm
<i>Ossidabilità</i>	19 mg/l	21 mg/l
<i>pH</i>	8.20	8.10
<i>Fluoruri</i>	1.500 µg/l	1.500 µg/l
<i>Rame</i>	1.000 µg/l	1.000 µg/l
<i>Cadmio</i>	5 µg/l	5 µg/l
<i>Cromo totale</i>	50 µg/l	50 µg/l
<i>Cromo esavalente</i>	5 µg/l	5 µg/l
<i>Mercurio</i>	1 µg/l	1 µg/l
<i>Nichel</i>	20 µg/l	20 µg/l
<i>Piombo</i>	10 µg/l	10 µg/l
<i>Zinco</i>	3.000 µg/l	3.000 µg/l
<i>Cianuri</i>	50 µg/l	50 µg/l
<i>I.P.A.</i>	0,1 µg/l	0,1 µg/l
<i>COMPOSTI ORGANOALOGENATI</i>		
<i>Tribromometano</i>	0,3 µg/l	0,3 µg/l
<i>FENOLI</i>		
<i>2,4 Diclorofenolo</i>	110 µg/l	110 µg/l
<i>2,4,6 Triclorofenolo</i>	5 µg/l	5 µg/l
<i>Pentaclorofenolo</i>	0,5 µg/l	0,5 µg/l
<i>PESTICIDI FOSFORATI TOTALI</i>		
<i>Pesticidi fosforiti totali</i>	0,1 µg/l	0,1 µg/l
<i>SOLVENTI ORGANICI AROMATICI</i>		
<i>Benzene</i>	1 µg/l	1 µg/l
<i>Etilbenzene</i>	50 µg/l	50 µg/l
<i>Toluene</i>	15 µg/l	15 µg/l
<i>Para-Xilene</i>	10 µg/l	10 µg/l
<i>SOLVENTI ORGANICI AZOTATI</i>		
<i>Anilina</i>	10 µg/l	10 µg/l
<i>Difenilamina</i>	910 µg/l	910 µg/l
<i>p-toluidina</i>	0,35 µg/l	0,35 µg/l
<i>SOLVENTI CLORURATI</i>		
<i>Triclorometano</i>	0,15 µg/l	0,15 µg/l
<i>Cloruro di Vinile</i>	0,5 µg/l	0,5 µg/l
<i>1,2-Dicloroetano</i>	3 µg/l	3 µg/l
<i>Tricloroetilene</i>	1,5 µg/l	1,5 µg/l
<i>Tetracloroetilene</i>	1,1 µg/l	1,1 µg/l
<i>Esaclorobutadiene</i>	0,15 µg/l	0,15 µg/l
<i>1,2-Dicloropropano</i>	0,15 µg/l	0,15 µg/l

Monoclorobenzene	40 µg/l	40 µg/l
1,2-Diclorobenzene	270 µg/l	270 µg/l
1,4-Diclorobenzene	0,5 µg/l	0,5 µg/l
1,2,4-Triclorobenzene	190 µg/l	190 µg/l

2- Inquinamento atmosferico

Relativamente ai livelli di guardia per la qualità dell'aria si indicano i seguenti valori (già definiti anche nei precedenti atti di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati a partire dal 2007 alla Ditta).

INQUINANTE	LIVELLO DI GUARDIA	RIFERIMENTO
Benzene	5 microgrammi/mc	DM 60/02
Cloruro i vinile monomero	0,5 microgrammi/mc	Linee guida OMS

DISCARICA S.A.BA.R. DI NOVELLARA - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO NELLA FASE DI GESTIONE OPERATIVA					
FATTORI	PARAMETRO	N.PUNTI	GESTORE n. misure/anno per punto	NOTE	ARPA n. misure/anno
PERCOLATO	VOLUME	1	12	Rilievi mensili nella vasca centrale	0
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	1	3	Prelievi e analisi trimestrali nella vasca centrale (1°, 3° e 4° trimestre dell'anno)	1
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	vedi note	1	Prelievi e analisi annue su ognuno dei bacini esistenti + 1 di controllo sottotelo vasche di accumulo temporaneo + 1 vasca centrale nel 2° trimestre dell'anno	0
ACQUE SUPERFICIALI DI DRENAGGIO	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., Solidi sospesi, BOD5, COD, COD dopo sed., Cl, SO4, NO3, F, NH3, Cd, Cr tot, Cu, Pb e Zn.	2	2	Prelievi semestrali nel Cavo Sissa a monte e a valle della discarica.	2
ACQUE SOTTERRANEE	LIVELLO DI FALDA	6	4	Rilievi trimestrali sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29 in concomitanza con i prelievi effettuati dal Gestore.	0
	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03	6	3	Prelievi e analisi trimestrali (1°, 3° e 4° trimestre dell'anno) sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29	0
	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali + parametri integrativi di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03 ad esclusione di	6	1	Prelievo annuale e analisi nel 2° trimestre dell'anno sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29	6

	BOD5, TOC , Ca, Na, K				
GAS DI DISCARICA	VOLUME	vedi note	12	Rilievi mensili sui presidi di gestione attivi	0
	COMPOSIZIONE. Analisi di CH4, CO2, O2	vedi note	12	Rilievi mensili sui presidi di gestione attivi	0
	COMPOSIZIONE Analisi di H2, H2S, polveri, composti organici non metanici compreso Mercaptani, NH3, CVM, BTX, Dimetilsolfuro, Dimetildisolfuro	2	4	Rilievi trimestrali sul raccordo in centrale di aspirazione biogas nella vecchia e nuova centrale	0
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Verifica prescrizioni della Autorizzazione (temperatura, O2% tempo di ritenzione)	1	1	Rilievo annuale relativo ad una torcia. Il Gestore dovrà assicurare il funzionamento in continuo con registrazione dei parametri O2 e temperatura di esercizio.	1
	COMPOSIZIONE Parametri autorizzati (portata, polveri, NOx, CO, COT, HF e HCl)	4	2	Rilievo semestrale sui punti di emissione dei motori	1
QUALITA' ARIA ALL'INTERNO DELLA DISCARICA	COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	2	3	Rilievi quadrimestrali a monte ed a valle del bacino di discarica attivo in concomitanza coi prelievi all'esterno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana.	2
QUALITA' ARIA ALL'ESTERNO DELLA DISCARICA	COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	2	3	Rilievi quadrimestrali a monte ed a valle del bacino di discarica attivo in concomitanza coi prelievi all'interno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana.	2

DATI METEOCLIMATICI	PARAMETRI METEOROLOGICI Precipitazioni, Temp. Aria, Umidità, Direzione e velocità del vento, Evaporazione, Pressione atmosferica, Radiazione solare	1	Rilievi in continuo	Il rilevamento in continuo dovrà consentire la restituzione informatizzata dei dati e l'archiviazione tramite software dedicato	0
TOPOGRAFIA DELL'AREA	STRUTTURA E COMPOSIZIONE DELLA DISCARICA		1	Rilievo annuale	0
	COMPORTEMENTO D'ASSESTAMENTO DEL CORPO DELLA DISCARICA		2	Rilievo semestrale	0
INQUINAMENTO ACUSTICO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO	2	1 (rilievo biennale)		0

FATTORI	PARAMETRO	N.PUNTI	GESTORE n. misure/anno per punto	NOTE
PERCOLATO	VOLUME	1	12	Rilievi mensili nella vasca centrale
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	1	1	Prelievi e analisi annuali nella vasca centrale (nel secondo semestre dell'anno)
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	vedi note	1	Prelievi e analisi annue su ognuno dei bacini esistenti + 1 di controllo sottotelo vasche di accumulo temporaneo + 1 vasca centrale nel 2° trimestre dell'anno
ACQUE SUPERFICIALI DI DRENAGGIO	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., Solidi sospesi, BOD5, COD, COD dopo sed., Cl, SO4, NO3, F, NH3, Cd, Cr tot, Cu, Pb e Zn.	2	2	Prelievi semestrali nel Cavo Sissa a monte e a valle della discarica.
ACQUE SOTTERRANEE	LIVELLO DI FALDA	4	2	Rilievi trimestrali sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29.
	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03	6	1	Prelievi e analisi annuali secondo semestre dell'anno) sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29
	COMPOSIZIONE	6	1	Prelievo annuale e analisi nel 2° trimestre dell'anno sui pozzi n.

	Analisi dei parametri fondamentali + parametri integrativi di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03 ad esclusione di BOD5, TOC , Ca, Na, K			1, 18, 20, 26, 28 e 29
GAS DI DISCARICA	VOLUME	vedi note	2	Rilievi semestrali sui presidi di gestione attivi
	COMPOSIZIONE. Analisi di CH4, CO2, O2	vedi note	2	Rilievi semestrali sui presidi di gestione attivi
	COMPOSIZIONE Analisi di H2, H2S, polveri, composti organici non metanici compreso Mercaptani, NH3, CVM, BTX, Dimetilsolfuro, Dimetildisolfuro	1	2	Rilievi semestrali sul raccordo in centrale di aspirazione biogas nella vecchia e nuova centrale
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Verifica prescrizioni della Autorizzazione (temperatura, O2% tempo di ritenzione)	1	1	Rilievo annuale relativo ad una torcia. Il Gestore dovrà assicurare il funzionamento in continuo con registrazione dei parametri O2 e temperatura di esercizio.
	COMPOSIZIONE Parametri autorizzati (portata, polveri, NOx, CO, COT, HF e HCl)	4	1	Rilievo annuale sui punti di emissione dei motori
QUALITA' ARIA ALL'INTERNO DELLA DISCARICA	COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorogene	2	1	Rilievi annuali a monte ed a valle del bacino di discarica in concomitanza coi prelievi all'esterno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana.

QUALITA' ARIA ALL'ESTERNO DELLA DISCARICA	COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	2	1	Rilievi annuali a monte ed a valle del bacino di discarica in concomitanza coi prelievi all'interno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana.
DATI METEOCLIMATICI	PARAMETRI METEOROLOGICI Precipitazioni, Temp. Aria, Umidità, Direzione e velocità del vento, Evaporazione, Pressione atmosferica, Radiazione solare	1	Rilievi in continuo	Il rilevamento in continuo dovrà consentire la restituzione informatizzata dei dati e l'archiviazione tramite software dedicato
TOPOGRAFIA DELL'AREA	COMPORTAMENTO D'ASSESTAMENTO DEL CORPO DELLA DISCARICA		2 (per i primi tre anni) 1 (per gli anni successivi)	Rilievo semestrale per i primi tre anni quindi annuale

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.